Politica di Sostenibilità

Approvata dal Consiglio di Amministrazione con Deliberazione del 05 ottobre 2026

Data di entrata in vigore: 05 ottobre 2026

Principale normativa esterna di riferimento

1. Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27novembre 2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari ("SFDR");
2. Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088 ("Tassonomia") e successivi aggiornamenti;
3. Regolamento Delegato (UE) 2022/1288 che integra il regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione che specificano i dettagli del contenuto e della presentazione delle informazioni relative al principio «non arrecare un danno significativo», che specificano il contenuto, le metodologie e la presentazione delle informazioni relative agli indicatori di sostenibilità e agli effetti negativi per la sostenibilità, nonché il contenuto e la presentazione delle informazioni relative alla promozione delle caratteristiche ambientali o sociali e degli obiettivi di investimento sostenibile nei documenti precontrattuali, sui siti web e nelle relazioni periodiche;
4. Question related to Regulation (EU) 2019/2088 of the European Parliament and of the Council of 27 November 2019 on sustainability-related disclosures in the financial services sector (Sustainable Finance Disclosure Regulation 2019/2088) ("Q&A");
5. Q&A on the SFDR Delegated Regulation (Commission Delegated Regulation (EU) 2022/1288 del 16 Novembre 2022);
6. Orientamenti ESMA sull'utilizzo di termini ambientali, sociali e di governance o relativi alla sostenibilità nelle denominazioni dei fondi (documento ESMA n. 34-1592494965-657) del 21 agosto 2024;
7. Regolamento Delegato (UE) 2021/2139 della Commissione del 4 giugno 2021 che integra il Tassonomia fissando i criteri di vaglio tecnico che consentono di determinare a quali condizioni si possa considerare che un'attività economica contribuisce in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici o all'adattamento ai cambiamenti climatici e se non reca un danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale ("Climate Delegated Act");
8. Accordo di Parigi 2015, pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 19 ottobre 2016 n. L. 282/4 ("Accordo di Parigi");
9. Direttiva 2009/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 luglio 2009 concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia di taluni organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) ("UCITS");
10. Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti ("Direttiva Rifiuti");
11. Direttiva (UE) 2022/2464 (c.d. CSRD) in materia la rendicontazione societaria di sostenibilità e relativo Regolamento delegato (UE) 2023/2772 sui principi di rendicontazione di sostenibilità;
12. Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 s.m.i. ("TUF");
13. Delibera Consob 15 febbraio 2018, n. 20307 s.m.i. ("Regolamento Intermediari");
14. Delibera n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modificazioni ("Regolamento Emittenti");
15. Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 - Disciplina delle forme pensionistiche complementari;
16. Politica di Sostenibilità di Banca Sella Holding S.p.A. ("BSH") approvata pro tempore dal Consiglio di Amministrazione di BSH;
17. Direttiva UE 2024/825 ("Empowering Consumers for the Green Transition") recepita in Italia con il D.Lgs. 20 febbraio 2026 n. 30;
18. Codice Etico di Banca Sella Holding S.p.A. ("BSH") approvata pro tempore dal Consiglio di Amministrazione di BSH.

SOMMARIO

1. PREMESSA 4
2. MODELLO DI BUSINESS E STRATEGIA 4
3. SISTEMI DI GOVERNO E CONTROLLO 5
4. PROCESSO DECISIONALE DI INVESTIMENTO ESG 8
4.1. RISCHI DI SOSTENIBILITÀ E MAPPATURA 9
4.1.1. Rischi di sostenibilità e mappatura 9
4.1.2. Monitoraggio e assegnazione rating ESG a tutti i prodotti 12
4.2. DEFINIZIONE DI INVESTIMENTI SOSTENIBILI 13
4.3. STRATEGIA DI INVESTIMENTO 15
Disposizioni ESG per tutti i prodotti in gestione 16
4.4 DISPOSIZIONI ESG PER PRODOTTI CHE PROMUOVONO CARATTERISTICHE AMBIENTALI E SOCIALI EX ART. 8 SFDR 17
4.4.1. Fondi che promuovono caratteristiche ambientali e sociali che non effettuano alcun investimento sostenibile 17
4.4.2 Fondi che promuovono caratteristiche ambientali e/o sociali che investono una quota parte del patrimonio in investimenti sostenibili (ex. art. 8 regolamento UE 2088/2019) 20
4.5 DISPOSIZIONI PER PRODOTTI CHE HANNO COME OBIETTIVO INVESTIMENTI SOSTENIBILI EX ART. 9 SFDR 21
4.6 DENOMINAZIONE DEI FONDI 24
4.7 PORTAFOGLIO DI PROPRIETÀ 25
4.8 STRUTTURA DEI CONTROLLI 25
5. CONSULENZA IN MATERIA DI INVESTIMENTI 25
6. GESTIONI DI PORTAFOGLIO E GESTIONI IN DELEGA 25
7. INFORMATIVA PRECONTRATTUALE 26
8. INFORMATIVA SUL SITO WEB 26
9. POLITICA DI IMPEGNO 26
10. RELAZIONI PERIODICHE 26
11. POLITICA SULLE REMUNERAZIONI 27
12. COMUNICAZIONI DI MARKETING 27
13. CODICE ETICO 27
14. RIESAME DELLA POLITICA 27
APPENDICE 1: ORGANIGRAMMA ESG (REFERENTI SU TEMATICHE SOSTENIBILITÀ) 28
APPENDICE 2: FLUSSI INFORMATIVI PER CDA 28
ALLEGATO 1 - Metodologia di attribuzione del rating ESG da parte di MSCI 28

1. PREMESSA

I Valori del Gruppo (Persona, Etica, Fiducia, Innovazione, Intraprendenza, Apertura) e il Purpose sono gli elementi distintivi che guidano l'approccio alla sostenibilità. In una visione di lungo periodo, il gruppo Sella è sostenuto dalla consapevolezza che i risultati economici debbano essere perseguiti tenendo in considerazione anche i temi ESG. Il Gruppo, infatti, crede fortemente che la creazione di valore condiviso sia garanzia per una crescita sana e duratura per sé e per tutti i suoi stakeholder.

In questo contesto la SGR integra i criteri ambientali, sociali e di governance (*Environmental, Social e Governance*, di seguito "ESG") nei propri processi aziendali, anche in considerazione dell'ambito in cui opera.

Con specifico riferimento alle attività e servizi prestati dalla SGR, le disposizioni che seguono hanno pertanto ad oggetto, ai sensi dell'SFDR, la sostenibilità nell'ambito di:

a. gestione collettiva del risparmio;
b. gestione di fondi pensione aperti;
c. gestione di portafoglio, fatto salvo quanto indicato nel successivo capitolo 4 sulle gestioni delegate;
d. consulenza in materia di investimenti;
e. gestione del portafoglio di proprietà.

La presente Politica definisce i principi e le modalità attraverso cui la SGR considera i fattori di sostenibilità nello svolgimento delle proprie attività, in coerenza con il quadro normativo e regolamentare applicabile. In tale contesto, il documento dà attuazione alle previsioni contenute nel Regolamento (UE) 2019/2088 ("SFDR") e alla relativa disciplina di attuazione, nonché alle aspettative di vigilanza formulate dalla Banca d'Italia.

La SGR pubblica sul proprio sito web la Dichiarazione sulla considerazione dei principali effetti negativi per la sostenibilità predisposta ai sensi dell'art. 4 del Regolamento UE 2088/2019.

2. MODELLO DI BUSINESS E STRATEGIA

Il gruppo Sella ha definito la propria strategia e il proprio posizionamento sui temi ESG con una visione di lungo periodo. Il Gruppo, infatti, crede fortemente che la creazione di valore condiviso sia garanzia per una crescita sana e duratura per sé e per tutti i suoi stakeholder. Sulla base di questi elementi ha costruito un piano di sostenibilità, che è parte integrante del piano strategico, volto a traslare le ambizioni in azioni e ad integrare le valutazioni ESG nelle scelte di business.

Il piano ha un duplice obiettivo:

- migliorare progressivamente le proprie performance sociali e ambientali e rafforzare il proprio contributo nei confronti della comunità e degli stakeholder, in quello che viene definito "Impatto diretto";
- supportare i propri Clienti nel processo di transizione anche attraverso la propria attività di intermediazione finanziaria, in quello che viene definito "Impatto sull'Ecosistema".

Il gruppo Sella ritiene importante integrare considerazioni ambientali e sociali nella gestione delle proprie attività e nei processi decisionali.

Sotto il profilo ambientale, il Gruppo ha definito obiettivi e iniziative finalizzati alla gestione e al monitoraggio dei propri impatti ambientali, attraverso l'utilizzo efficiente delle risorse energetiche, il ricorso a fonti rinnovabili e la promozione di comportamenti coerenti con le proprie politiche ambientali.

Sotto il profilo sociale, il Gruppo attribuisce particolare rilevanza alle persone e all'innovazione, promuovendo iniziative in materia di sviluppo e valorizzazione delle competenze, inclusione, pari opportunità e con il coinvolgimento dei diversi stakeholder.

Inoltre, il Gruppo opera a supporto dei territori in cui è presente attraverso l'offerta di prodotti e servizi rivolti a famiglie e imprese e mediante iniziative dedicate alle comunità locali. Nell'ambito delle relazioni con la clientela, il Gruppo persegue un approccio orientato alla comprensione delle esigenze dei clienti e alla qualità del servizio, nel rispetto dei principi e degli obblighi normativi applicabili.

Le attività e le iniziative realizzate nei predetti ambiti sono monitorate e rendicontate secondo le modalità descritte nella Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità e nella documentazione di sostenibilità del Gruppo.

Quale promotore di un'economia sostenibile e nell'ambito delle strategie promosse dal Gruppo, la SGR esprime il proprio impegno nell'ambito della sostenibilità attraverso le seguenti iniziative:

- sottoponendo tutta la gamma dei prodotti gestiti al monitoraggio dei fattori ESG mediante la piattaforma dei rating di MSCI;
- incrementando nel corso degli anni il numero di prodotti gestiti caratterizzati ai sensi degli artt. 8 e 9 del Regolamento UE 2088/2019 ("SFDR");
- rafforzando il proprio posizionamento sul mercato rispetto alle tematiche di sostenibilità con uno specifico piano di marketing e con la previsione di eventi formativi per i distributori con focus sulle tematiche della sostenibilità;
- strutturando un sistema incentivante con specifici KPI societari in termini di raccolta e di rischio ESG e per il personale dell'area gestioni la previsione di specifici parametri che tengono conto del perseguimento/raggiungimento di obiettivi di integrazione della sostenibilità nelle scelte di investimento;
- investendo in attività formative su sostenibilità e D&I (*Diversity & inclusion*) come accompagnamento ad un graduale e progressivo diffondersi del tema;
- incrementando la base dati messa a disposizione dai provider ESG;
- effettuando un monitoraggio nel continuo delle pratiche seguite dai primari Asset Manager in tema di sostenibilità al fine di un proficuo confronto ed allineamento alle best practice di mercato.

3. SISTEMI DI GOVERNO E CONTROLLO

Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- Definisce la strategia e il posizionamento sui temi ESG e ne tiene conto all'interno delle più ampie strategie aziendali;
- Approva gli obiettivi e i target in materia di sostenibilità;
- Approva il Piano di Transizione ESG ai sensi delle linee guida EBA sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance;
- Approva la Policy di gruppo.

Servizio Impact e Sostenibilità di Capogruppo:

- Supporta gli organi di governo aziendale nella definizione di strategie in materia di sostenibilità, nella definizione degli obiettivi, nonché, in collaborazione con l'area Pianificazione, Execution e Controllo di Gestione di Capogruppo, nell'individuazione di indicatori e KPI di monitoraggio;
- Coordina le società del Gruppo sul tema della sostenibilità in generale, supportandole nella fase di trasformazione;

- Diffonde la cultura della sostenibilità e favorisce un costante allineamento tra le diverse realtà all'interno del Gruppo;
- Promuove e coordina le attività volte a ridurre l'impronta ambientale del Gruppo in coerenza con gli obiettivi strategici;
- Presidia, coerentemente con la normativa in essere e con le scelte organizzative adottate da Banca Sella Holding sulla nomina del Mobility Manager, le attività connesse al Piano Spostamento Casa Lavoro;
- Monitora le evoluzioni esterne al Gruppo sugli ambiti ESG e li porta a conoscenza del Gruppo;
- Valuta e monitora nel tempo il profilo di sostenibilità del Gruppo e pone in essere il coordinamento delle attività necessarie al suo miglioramento nel tempo;
- Presidia le attività propedeutiche alla redazione della Rendicontazione di Sostenibilità per il suo intero ciclo di vita, supportando il Servizio Bilancio, owner del processo;
- Supporta e coordina la stesura delle linee guida sulle tematiche di sostenibilità;
- Organizza e coordina i lavori dello Steering Committee per il presidio e il monitoraggio delle attività che consentono l'attuazione delle strategie aziendali nonché le modalità di realizzazione delle stesse;
- È il Competence Center della Sostenibilità per il Gruppo e in quanto tale fornisce con cadenza almeno trimestrale un aggiornamento sullo status delle attività in corso al Comitato Etico e Sostenibilità.

Steering Committee di Gruppo:

- Riunioni di coordinamento operativo a presidio e monitoraggio delle attività che consentono l'attuazione delle strategie aziendali nonché le modalità di realizzazione delle stesse.

Consiglio di Amministrazione della SGR:

- In coerenza con le strategie a livello di Gruppo, tiene conto dei fattori ESG nella definizione delle strategie della SGR;
- Approva gli obiettivi e i target della Società, in linea con la strategia di Gruppo, inclusi gli elementi fondamentali del Piano di Transizione ESG ove applicabili;
- Assicura l'adozione di un apposito quadro regolamentare interno che prevede il coinvolgimento degli organi e delle competenti strutture aziendali, finalizzato ad assicurare la corretta implementazione della politica di sostenibilità e un attento monitoraggio dei rischi ad essa connessi; in particolare si pone come interlocutore finale del processo di individuazione e definizione dei processi di investimento, sia per quanto riguarda le attività di screening positivo che quelle di screening negativo;
- Approva le misure volte ad integrare il rischio e i fattori di sostenibilità nel processo di investimento della SGR;
- Assicura che le politiche di remunerazione siano uno strumento efficace per stimolare comportamenti coerenti con un approccio di sostenibilità;
- Approva e recepisce la presente politica e le future modifiche.

CEO della SGR:

- Propone al Consiglio di Amministrazione la strategia della Società sui temi ESG nel rispetto dei principi definiti nella presente Policy e negli indirizzi strategici di Capogruppo;

- Presidia la realizzazione delle attività inerenti la sostenibilità atte alla concretizzazione della propria strategia, inclusi gli elementi fondamentali del Piano di Transizione ESG, e ne relaziona periodicamente il Consiglio di Amministrazione.

Comitato di Direzione della SGR:

- Supporta il CEO nella definizione della strategia della Società sui temi ESG nel rispetto dei principi definiti nella presente Policy e negli indirizzi strategici di Capogruppo;
- Supporta il CEO nel presidiare la realizzazione delle attività inerenti la sostenibilità atte alla concretizzazione della propria strategia.

Direzione Investimenti:

- Convoca il Briefing Investimenti e Sostenibilità che dà avvio al processo di investimento della SGR. Il Briefing Investimenti e sostenibilità contribuisce attraverso la propria attività informativa verso la Direzione Investimenti alla definizione delle metodologie e dei criteri ESG da adottare nella selezione delle imprese target e monitora mediante le analisi effettuate in relazione all'andamento dei prodotti durante il mese precedente il conseguimento degli obiettivi della presente politica relativamente alle scelte d'investimento;
- Elabora, sulla base delle analisi condotte dal Briefing Investimenti e Sostenibilità, la proposta di asset allocation strategica per il Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato Investimenti ed ESG, con riferimento ai patrimoni gestiti:

- contribuisce alla definizione delle metodologie e dei criteri ESG da adottare nella selezione delle imprese *target* e monitora il conseguimento degli obiettivi della presente Politica;
- svolge un ruolo consultivo attivo in relazione alla considerazione dei fattori e dei rischi di sostenibilità nel processo decisionale di investimento, supportando a tal riguardo *Risk Management* e partecipando attivamente al processo di individuazione delle misure di reazione individuate per far fronte al verificarsi di un evento;
- effettua le valutazioni connesse allo *screening* negativo generale;
- redige una relazione annuale ESG di sintesi, trasmessa al Consiglio di Amministrazione entro il mese di giugno, delle principali attività svolte in ambito di integrazione ESG nell'attività d'investimento nonché del monitoraggio dei rischi ESG;
- riesamina almeno annualmente lo *screening* negativo e lo *screening* positivo ESG contenuto nella presente Politica:

Responsabile Sostenibilità:

Viene nominato dal Consiglio di Amministrazione con il compito di presidiare nel continuo i temi di sostenibilità e di assicurare il necessario raccordo tra il CEO, il Comitato di Direzione e le diverse strutture aziendali coinvolte in progetti attinenti a queste materie.

In particolare, il Responsabile Sostenibilità:

- supporta il CEO e il Comitato di Direzione nella definizione delle strategie della SGR in coerenza con le linee guida fornite dalla Capogruppo per il raggiungimento degli obiettivi, inclusi quelli definiti nel Piano di Transizione ESG, ove applicabili;
- partecipa, ove richiesto, agli Steering Committee di Gruppo relativi alla sostenibilità;
- coordina le strutture interne della SGR coinvolte in tema di sostenibilità e, all'occasione, organizza incontri di allineamento e coordinamento delle attività;

- in coordinamento con il Servizio di Sostenibilità di Capogruppo diffonde la cultura della sostenibilità e monitora le evoluzioni esterne alla Società sugli ambiti ESG; anche ai fini di ridurre l'impronta ambientale della Società;
- riferisce periodicamente al Consiglio di Amministrazione, al CEO e al Comitato di Direzione sull'attuazione delle attività e progettualità in materia di sostenibilità anche con riferimento ai prodotti istituiti e gestiti;
- rendiconta periodicamente a GBS Impact e Sostenibilità l'avanzamento delle attività in ambito ESG di competenza della propria Società;
- fornisce i dati e/o le informazioni necessari ai fini della predisposizione e/o aggiornamento delle informative sulla sostenibilità precontrattuale, periodica e web. In particolare, fornisce le analisi utili all'estrazione dei dati necessari per la predisposizione delle informative periodiche relative alla sostenibilità;
- presidia, coerentemente con la normativa in essere e con le scelte organizzative adottate dalla Società le attività connesse al Piano Spostamento Casa Lavoro;
- coordina le attività delle varie Unità Organizzative propedeutiche alla fornitura dei dati e degli indicatori alla Capogruppo per la redazione della Rendicontazione di Sostenibilità.

Risk Management:

- È responsabile dell'identificazione, della gestione e del controllo dei rischi ESG in relazione agli impatti che gli stessi possono avere sulla SGR e sui portafogli di investimento coerentemente con il proprio ambito di competenza, definisce le metodologie di misurazione e monitoraggio dei rischi al fine di includere i rischi ESG.

Compliance:

- Monitora i requisiti legislativi e regolamentari relativi ai temi di sostenibilità;
- Valuta la conformità normativa dei processi e delle procedure aziendale alla normativa pro tempore vigente in materi di sostenibilità;
- Fornisce consulenza ed effettua verifiche sulla documentazione d'offerta dei prodotti predisposti ai sensi della vigente normativa legislativa e regolamentare.

Revisione Interna:

- Valuta periodicamente, sulla base del piano di audit approvato, la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni istituiti nonché l'efficacia ed efficienza dei processi e dell'organizzazione riguardanti i temi di sostenibilità.

4. PROCESSO DECISIONALE DI INVESTIMENTO ESG

La SGR integra nel processo decisionale di investimento dei patrimoni gestiti e nella prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti il c.d. "rischio di sostenibilità", ossia il rischio che il valore di un investimento possa essere impattato negativamente (in via anche solo potenziale) dal verificarsi di eventi o condizioni di natura ambientale, sociale o di *governance*.

Il processo di gestione della SGR è disegnato in modo tale da rispondere alla prioritaria esigenza di garantire l'efficacia e l'efficienza del processo decisionale, massimizzando le diverse competenze e professionalità delle persone coinvolte nel sistema di governo, e tenendo in dovuta considerazione la sostenibilità degli investimenti e il rischio di sostenibilità.

Per garantire la predetta tutela, la SGR assicura:

a. l'efficienza e l'efficacia dei processi di investimento;

b. l'idonea individuazione dei rischi e delle relative misure di gestione;

c. l'attendibilità e l'integrità dei dati e delle informazioni, anche contabili, inerenti ai profili gestionali;

d. lo svolgimento delle attività nel rispetto dei criteri di sana e prudente gestione.

A tal fine, la SGR ha formalizzato nel proprio processo decisionale di investimento ed in apposite procedure operative il riparto delle funzioni e delle responsabilità tra tutti i vari soggetti coinvolti nell'attività di gestione, evitando sovrapposizioni e favorendo un'efficace e costruttiva dialettica tra gli stessi.

Le attività ESG in ambito gestionale sono coordinate da Responsabile Sostenibilità che organizza all'occasione incontri di allineamento e momenti di dialogo con i referenti dei team di gestione, che contribuiscono ulteriormente, con una visione trasversale, alle tematiche di investimento ESG. A queste figure si affiancano risorse di marketing, *compliance* e *risk* management particolarmente attente a tutti gli aspetti legati alla finanza sostenibile.

La SGR assicura l'ordinata, completa e tempestiva circolazione delle informazioni rilevanti tra tutti i soggetti coinvolti in tali attività, nonché la tempestiva segnalazione delle eventuali disfunzioni e violazioni riscontrate dal soggetto o organo competente ad attivare le misure correttive. Le procedure interne sono strutturate in modo da garantire che le segnalazioni vengano prontamente esaminate e valutate.

La SGR tiene in considerazione i fattori ESG e il rischio di sostenibilità nelle decisioni relative agli investimenti. L'organizzazione della SGR prevede la consulenza esterna di società altamente specializzate nell'SRI e nel c.d. *"Impact Investing",* nonché l'accesso alla ricerca dell'information provider MSCI ESG Rating ("MSCI").

Per l'identificazione dei ruoli e delle responsabilità dei soggetti coinvolti nel processo decisionale di investimento si rimanda a quanto descritto nel paragrafo 3 Sistemi di Governo e Controllo.

4.1 RISCHI DI SOSTENIBILITÀ E MAPPATURA

4.1.1. Rischi di sostenibilità e mappatura

I rischi di sostenibilità nella prassi si identificano con i rischi ESG, ossia rischi che riguardano la sfera ambientale, sociale e di buon governo delle società. In particolare, per "rischio di sostenibilità" si intende un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verificasse, potrebbe provocare un significativo impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell'investimento.

La SGR si avvale della metodologia di MSCI.

4.1.1.1. Valutazione dei rischi di sostenibilità degli emittenti non governativi

I fattori di sostenibilità, anche alla luce delle evoluzioni regolamentari degli ultimi anni, possono avere degli effetti sul profilo/rischio rendimento di lungo termine degli investimenti. Ciascuna società ne è impattata secondo quanto definito dalla c.d. "matrice di materialità" che, in base al settore di appartenenza, andrà a determinare i rischi ambientali e sociali a cui è più sensibile.

Il fattore del "governo societario" è invece trasversale a tutti i tipi di business e rientra necessariamente nelle considerazioni relative a tutti gli emittenti non governativi presenti nei portafogli e coperti da rating ESG. Il rispetto di prassi di buona "*governance"* rappresenta un ottimo presupposto per un buon sviluppo di ciascuna società.

I rating ESG, che rappresentano la sintesi dei menzionati fattori di rischio, si pongono proprio lo scopo di aiutare gli investitori ad individuare e misurare i rischi ESG e le opportunità nella sfera ambientale e sociale di ciascun emittente non governativo, facilitandone l'integrazione nella costruzione dei portafogli.

Rischi ambientali

Coerentemente con la metodologia utilizzata da MSCI, i principali temi che rappresentano fonte di rischio nella sfera ambientale sono sintetizzabili nel concetto di "cambiamento climatico": la scarsità delle risorse naturali, l'inquinamento, la gestione di emissioni tossiche e lo smaltimento dei rifiuti.

La lotta al cambiamento climatico, che negli ultimi anni è diventato "focus" delle istituzioni delle principali economie al mondo, ha dato vita inevitabilmente ad un processo di inasprimento della regolamentazione a cascata su diversi settori con un effetto diretto di incremento dei costi e investimenti per allinearsi a più restrittivi limiti di emissioni di gas serra e un effetto indiretto per esposizione a clienti che inevitabilmente ne subiranno gli effetti. Anche gli effetti del cambiamento climatico stesso (aumento del livello dei mari ed erosione delle coste, fenomeni metereologici estremi come alluvioni e siccità sempre più frequenti) costituiscono per molte realtà fonte di incremento di costi per l'adattamento.

Da considerare in un'ottica di rischi economici legati all'ambiente è anche la forte dipendenza da risorse naturali scarse, come l'acqua, piuttosto che da materiali con un elevato impatto ambientale, così come svolgere operazioni che danneggiano fragili ecosistemi o che portano con sé rischi di inquinamento e contaminazione con effetti dannosi per le comunità circostanti. Quest'ultima circostanza potrà dare luogo a costose controversie oltre che importanti effetti reputazionali.

Infine, forte è l'attenzione del regolatore sul "packaging" e sullo smaltimento dei rifiuti. L'economia circolare è ormai diventata un "mainstream".

Mitigare gli effetti del cambiamento climatico, riducendo le emissioni di gas serra, adattarsi al cambiamento climatico stesso, ridurre l'inquinamento e l'economia circolare sono anche fonte di importanti opportunità nelle energie alternative, nello sviluppo di tecnologie "green" (in cui rientra anche la mobilità elettrica) e nell'incremento dell'efficienza energetica degli edifici residenziali e industriali.

Specularmente, il Regolamento Tassonomia individua in modo esplicito quelli che devono essere considerati gli "obiettivi ambientali", nonché le condizioni in base alle quali si possa ritenere che un'attività economica dia un contributo sostanziale al loro raggiungimento. Nella specie, si fa riferimento a:

a. la *"mitigazione dei cambiamenti climatici",* per tale intendendosi il processo di mantenere l'aumento della temperatura media mondiale ben al di sotto di 2 °C e di proseguire gli sforzi volti a limitarlo a 1,5 °C rispetto ai livelli preindustriali, come stabilito dall'Accordo di Parigi;

b. l'"*adattamento ai cambiamenti climatici*", ossia il processo di adeguamento ai cambiamenti climatici attuali e previsti e ai loro effetti;

c. l' "*uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine*";

d. la "*transizione verso un'economia circolare*", ove per "economia circolare" si intende un sistema economico in cui il valore dei prodotti, dei materiali e delle altre risorse nell'economia è mantenuto il più a lungo possibile, migliorandone l'uso efficiente nella produzione e nel consumo, così da ridurre l'impatto ambientale del loro uso, riducendo al minimo i rifiuti e il rilascio di sostanze pericolose in tutte le fasi del loro ciclo di vita, anche mediante l'applicazione della gerarchia dei rifiuti di cui all'art. 4 della Direttiva Rifiuti;

e. la "*prevenzione e la riduzione dell'inquinamento*", intendendosi per "inquinamento": (i) l'introduzione diretta o indiretta di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel terreno in conseguenza di un'attività umana; (ii) nel contesto dell'ambiente marino, inquinamento inteso come introduzione diretta o indiretta, conseguente alle attività umane, di sostanze o energia nell'ambiente marino, compreso il rumore sottomarino prodotto dall'uomo, che provoca o che può provocare effetti deleteri come danni alle risorse biologiche e agli ecosistemi marini, inclusa la perdita di biodiversità, pericoli per la salute umana, ostacoli alle attività marittime, compresi la pesca, il turismo, l'uso ricreativo e altri utilizzi legittimi del mare, alterazioni della qualità delle acque marine che ne pregiudichino l'utilizzo e una riduzione della funzione ricreativa dell'ambiente marino o, in generale, il deterioramento dell'uso sostenibile dei beni e dei servizi marini; e (iii) nel contesto dell'ambiente acquatico, l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze o di calore nell'aria, nell'acqua o nel terreno, che possono nuocere alla salute umana o alla qualità degli ecosistemi acquatici o degli ecosistemi terrestri che dipendono direttamente da ecosistemi acquatici, perturbando, deturpando o deteriorando i valori ricreativi o altri legittimi usi dell'ambiente;

f. la "*protezione e il ripristino della biodiversità*", ossia la variabilità degli organismi viventi di ogni origine, compresi gli ecosistemi terrestri, marini ed altri ecosistemi acquatici, e i complessi

ecologici di cui fanno parte e include la diversità nell'ambito delle specie, tra le specie e degli ecosistemi.

Rischi sociali

I principali macro-temi che costituiscono potenziale fonte di rischio nella sfera sociale sono il capitale umano, la qualità dei prodotti e le fonti controverse.

Buone pratiche di gestione del personale (politiche generali della forza lavoro, sicurezza e salute sul lavoro, benefits, programmi di formazione, iniziative di sviluppo e coinvolgimento, leadership training nonché iniziative per attrarre e trattenere talenti e personale altamente formato e abile) così come determinati standard di trattamento dei lavoratori in tutta la catena del valore aiuteranno a ridurre i rischi di elevato "turnover", riduzioni di produttività e qualità del prodotto dovuti a bassa soddisfazione per il lavoro, disordini del lavoro e rischi reputazionali per controversie e contenziosi importanti relativi al lavoro.

Tra i rischi di sostenibilità attinenti alla sfera sociale sono anche il rischio di richiamo prodotti e la perdita di fiducia del cliente a causa di problemi attinenti alla qualità. Nello specifico del settore finanziario è il rischio potenziale reputazionale e regolamentare legato a pratiche di prestito non etiche o vendita non adeguata di prodotti finanziari ai consumatori; nella sfera dell'integrazione ESG è il rischio di non essere sufficientemente competitivi nell'attrarre investimenti legati a questo ambito o incorrere in perdite per una non adeguata politica di investimento.

Sempre più attenzione dei regolatori negli ultimi anni è inoltre andata verso il tema della privacy e sicurezza dei dati, generando rischi regolamentari, incremento di costi o danni reputazionali derivanti da violazione dei dati (c.d. "data breach") o controverso utilizzo dei dati personali.

Infine, la sfera sociale include rischi regolamentari, reputazionali, di gravi controversie o di distruzione della catena del valore derivanti dall'approvvigionamento di materie di base con abuso di diritti umani e condizioni di lavoro, piuttosto che dalla gestione delle relazioni con le comunità locali.

Come nel caso della sfera ambientale, anche il pilastro sociale presenta delle opportunità che sono prevalentemente riconducibili al fatto di rivolgersi a mercati in via di sviluppo o sotto serviti nei servizi di comunicazione, accesso alla finanza e accesso all'assistenza sanitaria e a prodotti più salutari e migliori dal punto di vista nutrizionale.

Gli obiettivi sociali sono tuttavia ancora in fase di definizione da parte del legislatore comunitario.

Rischi di governance

È evidente come l'effettiva entità dei rischi ambientali e sociali, definiti in base alla matrice di materialità, pendenti su ciascun emittente non governativo, e pertanto la vulnerabilità al rischio stesso, dipenda fortemente dalla capacità dell'emittente stesso di gestire quel rischio, oltre che dalla naturale esposizione che il suo business ha nei confronti di quel fattore, dalla sua geolocalizzazione ed eventualmente da specificità dell'azienda.

Valutare la capacità dell'azienda nel gestire quello specifico rischio implica comprendere l'impegno ad intervenire in quel determinato ambito a livello di politica aziendale, quantificarne le effettive performance attuali e storiche, e soprattutto la forza e portata di iniziative, programmi e "target" messi in campo per migliorare le *performance*.

Infine, per definire la bontà del *governo societario* normalmente si considerano elementi come la composizione del Consiglio (si valuta la sua indipendenza dalla gestione e la presenza di consiglieri indipendenti ed efficaci), le pratiche di remunerazione degli esecutivi (nell'ottica dei risultati di lungo termine), la struttura della proprietà nonché la trasparenza e affidabilità del bilancio. Il governo societario include anche la sfera "etica" della società pertanto le pratiche anticoncorrenziali, scandali di corruzione, frodi, etica degli *executive*, antiriciclaggio e controversie relative all'aspetto fiscale.

4.1.1.2. Valutazione dei rischi di sostenibilità degli emittenti governativi

Per quanto attiene ai titoli governativi, i rischi di sostenibilità sono riconducibili alla performance del paese relativamente a fattori di rischio ambientali, sociali e di governance che influiscono sul processo di creazione del valore nel lungo termine e sull'evoluzione del potenziale di crescita.

Rischi ambientali

Per quanto riguarda la sfera ambientale sono considerati fattori di debolezza la scarsa disponibilità di risorse naturali (come energia, risorse minerarie e acqua) e l'esposizione/vulnerabilità a eventi naturali. Tornando al concetto di gestione del rischio, la capacità di gestire la problematica permette di compensare la debolezza.

Rischi sociali

La sfera sociale considera rischi legati in primis al capitale umano e in particolare il rischio di non avere capitale umano produttivo, in salute e benessere e bilanciato (per esempio, il rischio dell'invecchiamento della popolazione presenta numerose criticità).

Rischi di governance

Per quanto riguarda il fattore governance la valutazione si porta alla disponibilità di risorse finanziarie (*financial governance*) e in particolare al livello di indebitamento, così come sulla struttura di governo politico (istituzioni, sistema giuridico e penale e capacità di formulare e attuare efficace regolamentazione) capaci di impattare sulla competitività di lungo termine di un paese e di gestire contestualmente i rischi ambientali e sociali.

Particolare rilievo viene dato alla capacità delle misure messe in atto volte a promuovere parità di genere, democrazia, diritti e libertà civili e del lavoro, occupazione, lotta alla povertà e controllo della corruzione.

4.1.2. Monitoraggio e assegnazione rating ESG a tutti i prodotti

4.1.2.1. Monitoraggio dei portafogli

L'obiettivo dell'analisi (e del monitoraggio) dei rischi ESG è di rendicontare gli elementi di debolezza che contraddistinguono i portafogli o i prodotti e di accendere dei campanelli di allarme nel caso in cui si riscontrino indicatori con valori anomali (come numero assoluto oppure rispetto al benchmark di riferimento).

Qualora richiesto dallo specifico processo decisionale, la presenza di strumenti finanziari, nei portafogli o la loro raccomandazione, con specifiche situazioni di debolezza (a titolo esemplificativo score ESG particolarmente bassi o controversie in corso molto gravi), dovrà essere supportata da analisi di approfondimento (c.d. "analisi di secondo livello").

Come anticipato, le analisi relative ai rischi ESG, per la totalità dei portafogli gestiti dalla SGR, avvengono principalmente avvalendosi dei rating ESG di MSCI (cfr. Allegato 1 – "Metodologia dell'attribuzione del rating ESG da parte di MSCI").

Il rating ESG di MSCI è la sintesi dell'esposizione dell'emittente e/o del settore di appartenenza ai rischi ESG, corretta per la capacità e l'efficacia dell'emittente nel gestire tali rischi. Tanto più è alto il rating ESG in una scala che va da CCC a AAA, tanto minore è il rischio ESG a cui è esposta la società.

Pertanto, sulla totalità dei portafogli gestiti e relativi *benchmark* (ove utilizzati), la società effettua un monitoraggio dei principali indicatori ESG (*rating* ESG complessivo, pilastri ESG), al fine di analizzare le esternalità negative a cui sono esposti i titoli presenti nell'universo investibile.

Contestuale all'analisi dei rischi ESG è l'analisi delle controversie in corso, dei titoli presenti in portafoglio, con particolare attenzione a quelle classificate come "*Red Flags*" (massima gravità della controversia) che qualora richiesto dallo specifico processo di investimento potranno essere oggetto di esclusione.

Vi sono poi presidi dedicati all'individuazione di società che operano in settori controversi (a titolo esemplificativo: armi controverse e gioco d'azzardo) che per loro stessa natura risultano incompatibili con

buone pratiche ESG, che a seconda della fattispecie del settore e dell'inquadramento del prodotto gestito potranno essere oggetto di esclusione.

Nel processo di monitoraggio dei rischi ESG un'attenzione particolare viene dedicata alle emissioni di CO2, elemento portante dei cambiamenti climatici. A questo proposito vengono monitorati per ciascun portafoglio gestito (anche rispetto al benchmark di riferimento se previsto) indicatori relativi alle Emissioni complessive di portafoglio, Carbon footprint, Carbon Intensity, percentuale di combustibili fossili presenti in portafoglio e percentuale di titoli che incidono negativamente sulle aree sensibili sotto il profilo della biodiversità. In aggiunta è la metrica, proprietaria di MSCI, *"Implied Temperature Rise"*, media di ciascun portafoglio.

Relativamente al Carbon Footprint e alla Carbon Intensity viene inoltre monitorata la percentuale dei titoli presenti in portafoglio rientranti nel peggiore 5% dell'Universo Investibile coperto MSCI.

4.1.2.2. Attribuzione del rischio ESG

Il grado di rischio ESG dei prodotti gestiti dalla SGR viene attribuito a partire dal rating ESG del portafoglio:

a. rischio ESG basso: fondi con un *rating* di portafoglio AA o AAA;
b. rischio ESG medio: fondi con *rating* BB, BBB, A; e
c. rischio ESG alto: fondi con *rating* CCC o B.

Per i prodotti per i quali si riesce ad attribuire un rating al tipo di sottostante solamente per una copertura inferiore al 65% il rating ESG di portafoglio utilizzato per l'attribuzione del rischio ESG viene peggiorato di un livello, se la copertura è inferiore al 30% di due livelli, se inferiore al 20% non sarà possibile attribuire il grado di rischio ESG; in quest'ultimo caso, per ragioni prudenziali la SGR considera il prodotto come avente rischio ESG alto, con *rating CCC*.

4.1.2.3. Rischio ESG nel RAF

Nel Risk Appetite Framework di Sella SGR nel 2023 è stato introdotto un indicatore per il monitoraggio del rischio ESG. Alla fine di dicembre 2022 è stato calcolato lo score ESG medio di tutti i portafogli gestiti dalla società e nel corso dell'anno verrà verificato mensilmente che questo score non peggiori. La soglia di Risk Appetite è stata impostata come la media tra lo score a consuntivo e lo score corrispondente ad un rating BBB, mentre la soglia di Risk Tolerance corrisponde allo score del rating BBB.

4.2 DEFINIZIONE DI INVESTIMENTI SOSTENIBILI

Si intende per investimento sostenibile ai sensi del Regolamento UE 2019/2088 così come attuato dal Regolamento Delegato UE 2022/1288 un investimento in un'attività economica che contribuisce a un obiettivo ambientale o sociale, purché tale investimento non arrechi un danno significativo a nessun obiettivo ambientale o sociale e l'impresa beneficiaria degli investimenti segua prassi di buona governance.

La SGR istituisce e gestisce prodotti che investono in tutto o in parte investimenti sostenibili come sopra definiti.

Gli obiettivi

Gli obiettivi di sviluppo ambientale perseguiti dai prodotti sono definiti coerentemente con quanto stabilito dal Regolamento (UE) 2020/852 mentre sotto il profilo sociale la definizione degli obiettivi è riconducibile alle necessità primarie (alimentazione, social housing, assistenza sanitaria) e all'empowerment (Educazione, accesso alla finanza, accesso alle infrastrutture di base).

Gli obiettivi ambientali possono essere perseguiti mediante investimenti in attività economiche considerate ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE, per le quali la SGR si avvale dei dati di

allineamento rendicontati direttamente dalle società emittenti[1], o in attività economiche che non sono considerate ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE. I Green bond emessi in conformità di EU Green Bond Standard rientrano tra gli investimenti in attività economiche considerate ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE.

Al fine di individuare gli investimenti in attività economiche che contribuiscono ad un obiettivo ambientale vengono selezionati emittenti e strumenti finanziari in base alla destinazione rispettivamente dei ricavi e dei proventi verso uno specifico obiettivo perseguito e/o per la capacità degli emittenti stessi di distinguersi per pratiche, strategie, performance in ambito ambientale.

Al fine di individuare gli investimenti in attività economiche che contribuiscono ad un obiettivo sociale vengono selezionati emittenti e strumenti finanziari in base alla destinazione rispettivamente dei ricavi e dei proventi verso uno specifico obiettivo perseguito e/o per la capacità degli emittenti stessi di distinguersi per pratiche, strategie, performance in ambito sociale.

Do Not Significant Harm

Al fine di non arrecare un danno significativo a nessun obiettivo di investimento sostenibile sotto il profilo ambientale o sociale che il prodotto intende in parte realizzare la SGR applica una strategia di investimento caratterizzata da elementi vincolanti riconducibili a specifici screening negativi e positivi relativi alla totalità del portafoglio nonché a requisiti specifici che gli investimenti sostenibili dovranno rispettare per essere considerati tali.

Relativamente alla quota investita in OICR ed ETF rientranti negli investimenti sostenibili, la SGR fa riferimento a quanto dichiarato nella documentazione d'offerta dagli Asset Manager dei prodotti selezionati.

Con lo scopo di valutare se gli investimenti sostenibili non arrecano un danno significativo a nessun obiettivo di investimento sostenibile sotto il profilo ambientale o sociale, Sella SGR tiene conto degli indicatori degli effetti negativi sui fattori di sostenibilità della Tabella 1 "Dichiarazione sui principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità " contenuta nell'Allegato I "Modello di dichiarazione dei principali effetti negativi sulla sostenibilità " del Regolamento Delegato UE 2022/1288, con modalità differenti in base all'indicatore, alla sua significatività e alla tipologia di strumento finanziario2. Tuttavia, l'inclusione degli indicatori nella verifica del principio di non arrecare un danno significativo a nessun obiettivo di investimento sostenibile è sempre condizionata all'adeguata copertura e solidità dei dati.

Per alcuni indicatori sono previste esclusioni, norm based o sector based, applicate alla totalità del prodotto con talvolta maggiore restrittività per la verifica del principio di non arrecare danno significativo per gli investimenti sostenibili.

Per alcuni indicatori le soglie di danno significativo vengono definite su base assoluta e per altri su base relativa rispetto all'universo investibile, come nel caso di Carbon Footprint e Carbon Intensity.

Il processo sopra riportato non contempla gli eventuali OICR ed ETF presenti in portafoglio.

Per quanto riguarda gli OICR ed ETF inclusi nella quota di investimenti sostenibili si tiene conto degli indicatori degli effetti negativi sui fattori di sostenibilità secondo quanto dichiarato nella documentazione d'offerta dagli Asset Manager degli OICR o ETF selezionati.

Le esclusioni sopra descritte consentono l'allineamento del portafoglio alle linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali ed ai Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, inclusi i principi e i diritti stabiliti dalle otto convenzioni fondamentali individuate nella dichiarazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro e dalla Carta internazionale dei diritti dell'uomo.

[1] Dati ai quali accede tramite il provider MSCI.

[2] Le modalità con cui si tiene conto degli indicatori degli effetti negativi sui fattori di sostenibilità della Tabella 1, al fine di valutare il DNSH per ciascun investimento sostenibile, vengono definite da presidi tecnico-operativi previsti da procedure interne.

Relativamente agli investimenti sostenibili per il tramite di OICR o ETF, classificati ex art. 8 ed ex art. 9 del Regolamento UE 2088/2019, per la quota di pertinenza è garantito indirettamente il rispetto del principio dell'allineamento con le linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali e con i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani.

Prassi di buona governance

Per valutare se gli emittenti seguono prassi di buona governance vengono considerati i seguenti principi:

- il punteggio attribuito alla Corporate Governance degli emittenti societari (che considera aspetti inerenti a: struttura della proprietà e del Consiglio di amministrazione, pratiche retributive, struttura proprietaria, pratiche contabili e fiscali) deve essere superiore a 2,85 in una scala MSCI da 0 a 10;
- l'assenza in capo all'emittente societario di controversie classificate come "red flag"[3] e "orange flag"[4] come sopra definite relative al tema governance (a titolo esemplificativo e non esaustivo: struttura di governance, corruzione e frodi). Per gli emittenti societari di Green, Social, Sustainability Bond assenza di controversie classificate come "red flag".

Per quanto concerne l'investimento in OICR o ETF classificati ex art. 9 del Regolamento UE 2088/2019, il rispetto delle prassi di buona governance delle imprese beneficiarie degli investimenti è garantito indirettamente.

Per ciascun prodotto che persegue in tutto o in parte un obiettivo di investimento sostenibile la SGR individua gli obiettivi ambientali e/o sociali prevalentemente perseguiti dal prodotto e riportati nella documentazione d'offerta predisposta ai sensi dell'art. 6 del Regolamento UE 2088/2019.

Per la selezione degli investimenti, come pure per la misurazione degli indicatori di sostenibilità e il monitoraggio dei principali effetti negativi la SGR si avvale dei dati forniti dai provider MSCI e MainStreet Partners.

Allineamento alla tassonomia

Per ciascun prodotto che persegue in tutto o in parte un obiettivo di investimento sostenibile e che prevede investimenti diretti, la SGR potrà prevedere un impegno minimo con conseguente rendicontazione periodica di allineamento del portafoglio alla tassonomia secondo quanto stabilito dal Regolamento (UE) 2020/852. L'impegno minimo di allineamento alla Tassonomia UE di ciascun prodotto fa riferimento ai dati di fatturato (quota di entrate da attività verdi) rendicontati direttamente dagli emittenti beneficiari degli investimenti. La rendicontazione periodica di allineamento del portafoglio alla tassonomia è misurata in base al fatturato (quota di entrate da attività verdi), spese in conto capitale (quota di investimenti verdi) e spese operative (quota di attività operative verdi) rendicontati direttamente dagli emittenti beneficiari degli investimenti.

4.3 STRATEGIA DI INVESTIMENTO

La strategia di investimento mira a selezionare strumenti finanziari capaci di combinare rendimento finanziario e promozione delle caratteristiche ESG ed è caratterizzata da elementi vincolanti riconducibili all'applicazione di specifici screening negativi e positivi.

[3] Il Provider MSCI classifica come "red flag" le controversie che implicano il coinvolgimento diretto di un emittente societario in eventi, pratiche aziendali, prodotti o attività dall'impatto negativo particolarmente grave ("very severe") su ambiente, società e/o a livello di governance, e rispetto ai quali l'emittente non abbia ancora posto in essere azioni di rimedio. La particolare gravità dell'impatto di una controversia è valutata tenendo conto della sua scala, attraverso l'analisi di variabili quali il numero di persone potenzialmente danneggiate per le controversie relative a temi sociali o l'estensione dell'area naturale compromessa per le controversie relative a temi ambientali, e della natura della controversia stessa, i.e. il tipo di danno causato (morte della parte danneggiata, violazione di diritti umani, distruzione di ecosistemi...).

[4] Il Provider MSCI classifica come "orange flag" (i) controversie dall'impatto particolarmente grave con un coinvolgimento indiretto dell'emittente societario perché legate ad eventi, pratiche aziendali, prodotti o attività riconducibili a un suo partner commerciale (ii) controversie particolarmente gravi che implicano il coinvolgimento diretto dell'emittente societario ma rispetto alle quali lo stesso abbia posto in essere azioni di rimedio non ancora concluse (iii) controversie dall'impatto immediatamente inferiore alle controversie "very severe".

Per la selezione degli investimenti, il monitoraggio dei principali effetti negativi, la misurazione degli indicatori di sostenibilità la SGR si avvale dei dati forniti dai provider MSCI e MainStreet Partners nonché dei dati acquisiti in sede di due diligence e/o di quanto dichiarato nella documentazione d'offerta per quanto concerne gli OICR ed ETF.

I dati attualmente utilizzati dalla SGR non contemplano i criteri di vaglio tecnico dell'UE per l'attività economiche ecosostenibili.

La qualità dei dati è garantita dal confronto costante con i provider sia per quanto concerne lo studio e la condivisione delle metodologie sottostanti la definizione degli stessi sia per approfondimenti in caso di dati apparentemente anomali.

I dati forniti dai provider MSCI e MainStreet Partners sono in prevalenza stimati. I dati relativi ai Science Based Target approvati da SBTi fanno riferimento ad uno specifico processo di validazione.

4.3.1 Disposizioni ESG per tutti i prodotti in gestione

4.3.1.1. Screening negativo sugli emittenti societari

La SGR ha individuato alcuni requisiti di esclusione obbligatori che devono essere seguiti nelle decisioni di investimento.

In particolare, la SGR adotta per tutti i prodotti gestiti o raccomandati i seguenti criteri di esclusione, al ricorrere dei quali la stessa si obbliga a non effettuare o raccomandare consapevolmente un investimento (c.d. "screening negativo").

Nel dettaglio, la SGR non investe in emittenti societari che:

a. derivano parte del loro fatturato dalla produzione e commercializzazione di **armi controverse**[5] **e/o** parte **non marginale** del loro fatturato da armi nucleari;
b. non garantiscono il rispetto dei diritti umani e dei lavoratori;
c. derivano parte non marginale del loro fatturato in attività di gioco d'azzardo; e
d. fanno uso sistematico della corruzione nella gestione del *business*.

La nozione di "non marginale" è individuata in termini di percentuale sul fatturato da regole tecniche di attuazione delle procedure operative interne della SGR.

Le valutazioni di cui alle lettere b) e d) dipendono dall'entità e dalla significatività delle controversie esistenti nei confronti dell'emittente.

Ove sia possibile dimostrare che le controversie relative agli ambiti di cui alle lettere b) e d) rilevate non tengono conto di miglioramenti introdotti dall'emittente è possibile ricomprenderlo nell'universo investibile o nel paniere dei prodotti raccomandabili, motivando tale decisione e indicazione del peso massimo per singolo fondo consentito sull'emittente.

La verifica del rispetto delle condizioni di cui sopra è effettuata attraverso appositi diagnostici sulla intranet aziendale alimentati dai dati proprietari di MSCI che inibiscono a monte la possibilità di investimento in emittenti rientranti nelle categorie sopra individuate.

4.3.1.2. Screening negativo sugli emittenti governativi

Per gli emittenti governativi come screening negativo è previsto esclusivamente il divieto di investire in emittenti che hanno un rating MSCI pari a CCC.

[5] Sono incluse tra le armi controverse: munizioni a grappolo, mine antiuomo, armi biologiche o chimiche, armi all'uranio impoverito, armi laser accecanti, armi incendiarie o armi con frammenti non rilevabili.

4.3.1.3. Screening negativo su OICR di terzi ed ETF

Ai fondi di fondi e in generale agli OICR di terzi ed ETF inseriti nei prodotti si applicano i seguenti screening negativi:

- divieto di investire in OICR ed ETF con *rating* MSCI pari a CCC
- divieto di investire in OICR ed ETF con *rating* MSCI pari a B in misura superiore al 10% del patrimonio di ciascun prodotto
- divieto di investire in OICR ed ETF privi di *rating* MSCI in misura superiore al 25% del proprio patrimonio.

4.3.1.4. Applicazione legge n.220/2021

Con riferimento al settore delle armi controverse, Sella Sgr è conforme alla legge n.220/2021 "***Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo",*** attraverso presidi definiti da procedure interne relative sia agli investimenti diretti che indiretti (OICR ed ETF).

4.3.1.5 Effetti negativi delle decisioni di investimento

La SGR tiene conto degli effetti negativi delle proprie decisioni di investimento sui fattori ambientali e sociali con le modalità descritte nella Dichiarazione predisposta ai sensi dell'articolo 4, par. 1, lett. a) del Regolamento (UE) 2019/2088 pubblicata sul proprio sito web.

4.4 DISPOSIZIONI ESG PER PRODOTTI CHE PROMUOVONO CARATTERISTICHE AMBIENTALI E SOCIALI EX ART. 8 SFDR

4.4.1. Fondi che promuovono caratteristiche ambientali e sociali che non effettuano alcun investimento sostenibile

Per ciascun prodotto classificato ex art 8 Regolamento UE 2088/2019 vengono individuate nell'informativa precontrattuale le caratteristiche ambientali e/o sociali promosse ed i relativi indicatori di monitoraggio[6] nonché la percentuale minima di patrimonio (normalmente prevista tra il 70 e l'80%) destinata alla promozione di caratteristiche ambientali e sociali.

Gli strumenti finanziari presenti nei prodotti ex art.8 non ricompresi nella percentuale del patrimonio destinata alla promozione di caratteristiche ambientali e sociali potranno essere:

- strumenti finanziari privi di rating ESG MSCI, fatto salvo la verifica che l'emittente di tali strumenti non sia coinvolto in armi controverse e gioco d'azzardo;
- eventuali OICR ed ETF ex art.6 Regolamento 2088/2019, fatto salvo il rispetto della soglia minima di salvaguardia che prevede l'esclusione di strumenti con rating ESG di MSCI pari a CCC. Ove non previsto un rating ESG di MSCI, è comunque possibile investire fino al 2% del patrimonio del prodotto in OICR ed ETF ex art.6 Regolamento 2088/2019;
- investimenti in strumenti finanziari derivati[7];

[6] Per i prodotti che prevedono investimenti diretti in titoli, oltre agli indicatori relativi alla quota parte di prodotto investita direttamente in titoli, nel caso in cui la quota parte investita in OICR ed ETF possa essere superiore al 10%, verranno riportati nel template pre-contrattuale anche gli indicatori relativi ad OICR ed ETF. I prodotti, per i quali gli investimenti diretti in titoli non possono superare il 10%, riporteranno esclusivamente indicatori relativi ad OICR ed ETF.

[7] Nella gamma di prodotti della Sella Sgr gli strumenti finanziari derivati sono utilizzati con due modalità differenti:

1. a fini di copertura ed efficiente gestione del portafoglio. Tale utilizzo non ha la finalità di promozione di caratteristiche ambientali e/o sociali e pertanto tali strumenti derivati non rientrano nel conteggio della percentuale di patrimonio che promuove caratteristiche ambientali e sociali. Per tali strumenti non vengono altresì previste garanzie minime di salvaguardia ambientale o sociale.

- liquidità.

Tali investimenti sono utilizzati per una efficiente gestione del portafoglio sotto il profilo finanziario e, per quanto concerne gli strumenti finanziari derivati, anche a fini di copertura.

Screening negativo

Ai prodotti classificati ex art. 8 Regolamento UE 2088/2019 vengono applicati screening negativi ulteriori rispetto allo screening negativo generale che vertono sia sull'esposizioni settoriali che sulle controversie a cui gli emittenti sono esposti.

Nella selezione degli investimenti vengono escluse posizioni dirette in emittenti societari che:

- derivano parte del loro fatturato dalla produzione e commercializzazione di **armi controverse**[8] **e/o** parte **non marginale** del loro fatturato da armi nucleari
- derivano parte non marginale del loro fatturato in attività di gioco d'azzardo;
- derivano più del 5% del loro fatturato dall'estrazione di carbone termico o di sabbie bituminose;
- derivano più del 20% del loro fatturato dalla generazione di energia da carbone termico.
- abbiano in corso controversie classificate come *"red flag"* relative a: temi ambientali, diritti umani e delle comunità, diritti dei lavoratori e catene di fornitura, diritti dei clienti e tematiche legate alla governance e alla corruzione.

Sono infine esclusi emittenti societari e governativi, OICR di terzi ed ETF con rating ESG MSCI pari a CCC.

Relativamente alle controversie classificate come red flag e al rating CCC di MSCI di emittenti societari e governativi, il processo decisionale contempla la possibilità di effettuare un'analisi ESG ulteriore ("analisi di secondo livello") finalizzata ad un eventuale investimento.

L'analisi dovrà dimostrare che la gravità della controversia e/o il rating dell'emittente non tengano conto dei recenti miglioramenti introdotti dall'emittente che presumibilmente determineranno una revisione positiva da parte di MSCI. La proposta di investimento formulata a fronte della predetta analisi dovrà essere approvata dal Comitato Investimenti ed ESG con l'indicazione del peso massimo per singolo fondo consentito sull'emittente.

Gli OICR ed ETF con rating MSCI pari a B non possono essere presenti in misura superiore al 10% del patrimonio. Qualora il fondo possa investire più del 25% del proprio patrimonio in OICR ed ETF, gli OICR ed ETF privi di rating MSCI non possono essere presenti in misura superiore al 25% del patrimonio.

Screening positivo

Per quanto riguarda gli investimenti diretti in strumenti finanziari emessi da società, questi devono essere caratterizzati da un adeguato giudizio di governance[9], e il valore del pilastro G, che contribuisce al calcolo del rating ESG di MSCI, deve essere superiore a 1,4 sulla scala MSCI da 0 a 10.

- Nel caso di emittenti corporate per i quali il valore dei pilastri E o S, inclusi nel calcolo del rating ESG di MSCI, sia inferiore a 1,4, della scala MSCI da 0 a 10[10]:se il prodotto ha un benchmark,

2. a fini di copertura ed efficiente gestione del portafoglio con ~~anche la finalità specifica~~ la specificità di partecipare in modo efficiente all'apprezzamento di un indice sottostante (normalmente azionario) definito a priori. In questo caso poiché l'utilizzo dello strumento finanziario derivato diventa caratterizzante del prodotto stesso, almeno il 70% dell'indice sottostante dovrà rispettare specifiche garanzie minime di salvaguardia ambientale o sociale. Anche in tale caso l'esposizione al derivato non concorre al conteggio della percentuale di patrimonio che promuove caratteristiche ambientali e sociali.

[8] Sono incluse tra le armi controverse: munizioni a grappolo, mine antiuomo, armi biologiche o chimiche, armi all'uranio impoverito, armi laser accecanti, armi incendiarie o armi con frammenti non rilevabili.

[9] Per la valutazione dell'adeguato giudizio di governance si rimanda ai principi delle prassi di buona governance.

[10] Tale limitazione non verrà considerata qualora lo specifico pilastro abbia un peso inferiore al 10% nel calcolo del rating ESG da parte del Provider MSCI.

potrà effettuare investimenti diretti in strumenti finanziari emessi dallo specifico emittente fino al maggiore tra lo 0,5% e il peso dell'emittente stesso nel benchmark;
- se il prodotto è privo di benchmark, potrà effettuare investimenti diretti in strumenti finanziari emessi dallo specifico emittente fino a massimo lo 0,5% [11].

Ove sia possibile dimostrare che il giudizio attribuito al singolo pilastro non tenga conto di miglioramenti introdotti dall'emittente, è possibile ricomprenderlo nell'universo investibile senza le sopra indicate limitazioni.

È inoltre previsto che il valore medio del pilastro E degli strumenti finanziari in portafoglio sia almeno pari al rating BBB della scala MSCI. Il valore medio del pilastro E è previsto tuttavia che sia almeno pari al rating BB della scala MSCI qualora:

- il benchmark del prodotto abbia una prevalenza di titoli governativi euro;
- il prodotto sia privo di benchmark e il portafoglio modello con una prevalenza di titoli governativi euro.

Al fine di promuovere le caratteristiche ambientali e/o sociali il prodotto seleziona OICR ed ETF classificati ex art. 8 ed ex. art. 9 del Regolamento UE 2019/2088.

Gli strumenti finanziari aventi rating ESG MSCI devono infine rappresentare almeno il 65% degli investimenti in portafoglio, esclusa la componente cash e derivati.

Prassi di buona *governance*

Per valutare se gli emittenti, direttamente presenti in portafoglio, seguono prassi di buona governance vengono considerati i seguenti principi:

- il punteggio attribuito alla Corporate Governance degli emittenti societari (che considera aspetti inerenti a: struttura della proprietà e del Consiglio di amministrazione, pratiche retributive, struttura proprietaria, pratiche contabili e fiscali) deve essere superiore a 2,85 in una scala MSCI da 0 a 10;
- l'assenza in capo all'emittente societario di controversie classificate come "red flag"[12] come sopra definite relative al tema governance (a titolo esemplificativo e non esaustivo: struttura di governance, corruzione e frodi).

Per quanto concerne l'investimento in OICR o ETF classificati ex art. 8 ed ex art. 9 del Regolamento UE 2088/2019, il rispetto delle prassi di buona governance delle imprese beneficiarie degli investimenti è garantito indirettamente.

Presa in considerazione dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità

I prodotti Sella SGR classificati ex art.8 che prevedono la possibilità di effettuare investimenti diretti in titoli in misura *superiore al 10%,* a fronte della risposta affermativa alla domanda "Questo prodotto finanziario prende in considerazione i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità?" dichiarano di calcolare e monitorare nel continuo, con la finalità di migliorarne il proprio posizionamento, tutti gli indicatori contenuti nella Tabella 1 "Dichiarazione sui principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità" contenuta nell'Allegato I "Modello di dichiarazione dei principali effetti negativi sulla sostenibilità" del Regolamento Delegato UE 2022/1288 come pure l'indicatore 4 e l'indicatore 9 rispettivamente della Tabella 2 e 3.
Nel processo di selezione degli strumenti finanziari, coerentemente con quanto previsto dalla strategia di investimento, il prodotto applica specifiche esclusioni con riferimento ai seguenti indicatori Tabella 1:
Indicatore 4: Esposizione verso imprese attive nel settore dei combustibili fossili;
Indicatore 7: Attività che incidono negativamente sull'aree sensibili sotto il profilo della biodiversità;
Indicatore 10: Violazione dei Principi del Global Compact delle Nazioni Unite e delle Linee Guida OCSE destinate alle imprese multinazionali;

11 Il peso dei titoli con valore dei pilastri E o S inferiore a 1,4, non presenti nel benchmark o presenti ma con un peso effettivo che supera quello del benchmark (pur rispettando il limite massimo dello 0,5%), non potrà eccedere il 2%.
12 Si veda la definizione di *red flag* più sopra riportata.

Indicatore 14: Esposizione ad armi controverse (mine antiuomo, munizioni a grappolo, armi chimiche e armi biologiche).
Il processo di esclusione non contempla gli eventuali OICR ed ETF presenti in portafoglio.

Qualora la quota di portafoglio investita in OICR ed ETF sia superiore al 30% la stessa dovrà essere principalmente rappresentata da OICR ed ETF che dichiarano nella documentazione d'offerta di tenere conto degli effetti negativi sui fattori di sostenibilità ai sensi dell'art. 7 del Regolamento UE 2088/2019.

I prodotti Sella SGR classificati ex art.8 che prevedono la possibilità di effettuare investimenti diretti in titoli in misura *inferiore al 10%,* a fronte della risposta affermativa alla domanda "Questo prodotto finanziario prende in considerazione i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità?" dichiarano di calcolare e monitorare nel continuo, con la finalità di migliorarne il proprio posizionamento, tutti gli indicatori contenuti nella Tabella 1 "Dichiarazione sui principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità" contenuta nell'Allegato I "Modello di dichiarazione dei principali effetti negativi sulla sostenibilità" del Regolamento Delegato UE 2022/1288 come pure l'indicatore 4 e l'indicatore 9 rispettivamente della Tabella 2 e 3.
La quota di portafoglio investita in OICR ed ETF dovrà essere principalmente rappresentata da OICR ed ETF che dichiarano nella documentazione d'offerta di tenere conto degli effetti negativi sui fattori di sostenibilità ai sensi dell'art. 7 del Regolamento UE 2088/2019.

4.4.2 Fondi che promuovono caratteristiche ambientali e/o sociali che investono una quota parte del patrimonio in investimenti sostenibili (ex. art. 8 regolamento UE 2088/2019)

Per ciascun prodotto classificato ex art. 8 Regolamento UE 2088/2019 vengono individuate nell'informativa precontrattuale le caratteristiche ambientali e/o sociali promosse ed i relativi indicatori di monitoraggio[13] nonché la percentuale minima di patrimonio destinata alla promozione di caratteristiche ambientali e/o sociali.

Gli strumenti finanziari presenti non ricompresi nella percentuale del patrimonio destinata alla promozione di caratteristiche ambientali e sociali potranno essere:

- strumenti finanziari privi di rating ESG MSCI, fatto salvo la verifica che l'emittente di tali strumenti non sia coinvolto in armi controverse e gioco d'azzardo[14];
- eventuali OICR ed ETF ex art.6 Regolamento 2088/2019, fatto salvo il rispetto della soglia minima di salvaguardia che prevede l'esclusione di strumenti con rating ESG di MSCI pari a CCC. Ove non previsto un rating ESG di MSCI, è comunque possibile investire fino al 2% del patrimonio in OICR ed ETF ex art.6 Regolamento 2088/2019;
- investimenti in strumenti finanziari derivati;
- liquidità.

Tali investimenti sono utilizzati per una efficiente gestione del portafoglio sotto il profilo finanziario e, per quanto concerne gli strumenti finanziari derivati, anche a fini di copertura.

Con riferimento alla quota parte investita in investimenti sostenibili la documentazione precontrattuale individua, inoltre, la quota minima di patrimonio dedicata al perseguimento di investimenti sostenibili e di investimenti sostenibili rispettivamente in ambito ambientale e sociale, illustra gli obiettivi specifici perseguiti ed i relativi indicatori di monitoraggio.

Per quanto concerne la promozione delle caratteristiche ambientali e/o sociali i prodotti applicano la strategia di investimento descritta al precedente paragrafo 4.4.1.

[13] Per i prodotti che prevedono investimenti diretti in titoli, oltre agli indicatori relativi alla quota parte di prodotto investita direttamente in titoli, nel caso in cui la quota parte investita in OICR ed ETF possa essere superiore al 10%, verranno riportati nel template pre-contrattuale anche gli indicatori relativi ad OICR ed ETF. I prodotti, per i quali gli investimenti diretti in titoli non possono superare il 10%, riporteranno esclusivamente indicatori relativi ad OICR ed ETF..
[14] Previsione non applicabile ai Fondi di Fondi.

Per la quota parte di investimenti sostenibili, la strategia di investimento dei prodotti è caratterizzata da ulteriori elementi vincolanti riconducibili ai seguenti specifici screening negativi e positivi.

Elementi aggiuntivi screening negativo

Si escludono dal conteggio della quota parte di investimenti sostenibili oltre alle categorie escluse per tutti gli 8, le posizioni dirette in:

- emittenti societari che derivano più del 10% del loro fatturato da alcool e da tabacco;
- emittenti societari con controversie classificate come "*red flag*" e "*orange flag*" in corso relative a: temi ambientali, diritti umani e delle comunità, diritti dei lavoratori e catene di fornitura, diritti dei clienti e tematiche legate alla governance. Per gli emittenti societari di Green, Social, Sustainability Bond presenti in portafoglio l'esclusione avviene solo in caso di controversie classificate come "red flag";
- emittenti governativi con violazioni sociali.

Elementi aggiuntivi screening positivo

Al fine di perseguire gli obiettivi di investimento sostenibile ambientali e/o sociali, vengono principalmente selezionati, secondo la tipologia di prodotto:

- strumenti finanziari di emittenti societari, con un rating ESG di MSCI almeno pari a BB, che derivano parte dei loro ricavi (almeno 20%) da prodotti o servizi con un impatto positivo sulla società e sull'ambiente[15];
- strumenti finanziari di emittenti societari, con un rating ESG di MSCI almeno pari a BB, che hanno un Science Based Target approvato da SBTi (Science Base Target initiative);
- Obbligazioni corporate, governativi e sovranazionali, con un rating ESG di MSCI almeno pari a BB, per cui i proventi netti verranno destinati verso obiettivi sostenibili ambientali e sociali e per cui l'emittente, generalmente attraverso un report annuale, comunica l'impatto generato: Green Bond, Social Bond, Sustainability Bond;
- prodotti finanziari (OICR ed ETF) classificati ex Articolo 9 ed ex Articolo 8, con una quota minima definita di "Investimenti Sostenibili", del Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019.

Prassi di buona *governance*

Per quanto concerne le prassi di buona *governance*, oltre a quanto descritto al precedente paragrafo 4.4.1., la quota parte di investimenti sostenibili contempla altresì l'assenza in capo all'emittente societario di controversie classificate come "*orange flag*"[16] relative al tema governance (a titolo esemplificativo e non esaustivo: struttura di governance, corruzione e frodi). Per gli emittenti societari di Green, Social, Sustainability Bond viene valutata l'assenza di controversie classificate come "*red flag*"[17].

4.5 DISPOSIZIONI PER PRODOTTI CHE HANNO COME OBIETTIVO INVESTIMENTI SOSTENIBILI EX ART. 9 SFDR

Per i prodotti classificati ex art. 9 Regolamento UE 2088/2019 viene individuata nell'informativa precontrattuale la percentuale minima di patrimonio investita in investimenti sostenibili specificando la quota minima di patrimonio dedicata al perseguimento di investimenti sostenibili in ambito ambientale e sociale, illustra gli obiettivi specifici perseguiti ed i relativi indicatori di monitoraggio.

[15] Qualora i ricavi da prodotti o servizi in questione siano ecosostenibili conformemente alla tassonomia UE, l'investimento verrà identificato come Investimento sostenibile con un obiettivo ambientale in attività economiche considerate ecosostenibili conformemente alla tassonomia UE.
[16] Si veda la definizione di *orange flag* più sopra riportata.
[17] Si veda la definizione di *red flag* più sopra riportata.

La restante parte del portafoglio è costituita da liquidità e/o investimenti in strumenti finanziari derivati.

L'utilizzo di strumenti finanziari derivati ha finalità di copertura ed efficiente gestione del portafoglio e non di raggiungimento di un obiettivo di investimento sostenibile.

Screening negativo

Ai prodotti classificati ex art. 9 Regolamento UE 2088/2019 vengono applicati screening negativi che vertono sia sull'esposizioni settoriali che sulle controversie a cui gli emittenti sono esposti.

Nella selezione degli investimenti vengono escluse posizioni dirette in emittenti societari che:

- derivano parte del loro fatturato dalla produzione e commercializzazione di **armi controverse**[18] **e/o** parte **non marginale** del loro fatturato da armi nucleari
- derivano parte non marginale del loro fatturato in attività di gioco d'azzardo;
- derivano più del 10% del loro fatturato da alcool e da tabacco;
- derivano più del 5% del loro fatturato dall'estrazione di carbone termico o di sabbie bituminose;
- derivano più del 20% del loro fatturato dalla generazione di energia da carbone termico.

Vengono inoltre esclusi (i) emittenti societari con controversie classificate come "*red flag*" e "*orange flag*" in corso, relative a: temi ambientali, diritti umani e delle comunità, diritti dei lavoratori e catene di fornitura, diritti dei clienti e tematiche legate alla governance e corruzione e (ii) emittenti governativi con violazioni sociali. Per gli emittenti societari di Green, Social, Sustainability Bond presenti in portafoglio l'esclusione avviene solo in caso di controversie classificate come "*red flag*".

Sono infine esclusi emittenti societari e governativi, OICR di terzi ed ETF con rating ESG MSCI pari a CCC.

Screening positivo

Al fine di perseguire gli obiettivi di investimento sostenibile ambientali e/o sociali, vengono principalmente selezionate le seguenti tipologie di strumenti finanziari:

- Obbligazioni corporate, governativi e sovranazionali per cui i proventi netti verranno destinati verso obiettivi sostenibili ambientali e sociali e per cui l'emittente, generalmente attraverso un report annuale, comunica l'impatto generato: Green Bond, Social Bond, Sustainability Bond;
- strumenti finanziari di emittenti societari, con un rating ESG di MSCI almeno pari a BB, che derivano parte dei loro ricavi (almeno 20%) da prodotti o servizi con un impatto positivo sulla società e sull'ambiente[19];
- Titoli azionari e obbligazionari di emittenti societari che hanno un Science Based Target approvato da SBTi;
- Prodotti finanziari (OICR ed ETF) classificati ex Articolo 9 del Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019, prodotti per definizione con obiettivo di Investimento Sostenibile per la totalità del portafoglio.

È previsto inoltre che per un massimo del 10% del portafoglio vi possano essere strumenti che, pur avendo le caratteristiche per rientrare nella definizione di "Investimento Sostenibile" non sono riconducibili alla lista precedente (a titolo esemplificativo e non esaustivo: strumenti finanziari con revenue non censiti dal provider MSCI, Vaccine Bond, Fondi chiusi quotati su energie alternative).

Per quanto riguarda gli investimenti diretti in strumenti finanziari, il prodotto investe inoltre esclusivamente in:

[18] Sono incluse tra le armi controverse: munizioni a grappolo, mine antiuomo, armi biologiche o chimiche, armi all'uranio impoverito, armi laser accecanti, armi incendiarie o armi con frammenti non rilevabili

[19] Qualora i ricavi da prodotti o servizi in questione siano ecosostenibili conformemente alla tassonomia UE, l'investimento verrà identificato come Investimento sostenibile con un obiettivo ambientale in attività economiche considerate ecosostenibili conformemente alla tassonomia UE.

- strumenti finanziari emessi da società, governi ed entità sovranazionali, con un rating ESG di MSCI almeno pari a BB;
- OICR ed ETF che si qualificano come prodotti finanziari ex art. 9 Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019, e con un rating ESG di MSCI almeno pari a BB;
- strumenti finanziari emessi da società con un Adeguato giudizio di governance[20] e il cui valore del pilastro G, incluso nel calcolo del rating ESG di MSCI, sia maggiore di 1,4 della scala MSCI da 0 a 10. Nel caso di emittenti corporate per i quali il valore dei pilastri E o S, inclusi nel calcolo del rating ESG di MSCI, sia inferiore a 1,4, della scala MSCI da 0 a 10 il prodotto potrà investire in strumenti finanziari emessi dallo specifico emittente fino a massimo lo 0,5% [21].

Ove sia possibile dimostrare che il giudizio attribuito al singolo pilastro non tenga conto di miglioramenti introdotti dall'emittente, è possibile ricomprenderlo nell'universo investibile senza le sopra indicate limitazioni.

È infine previsto che il valore medio del pilastro E degli strumenti finanziari in portafoglio sia almeno pari al rating ESG BBB della scala MSCI.

Prassi di buona *governance*

Per valutare se gli emittenti, direttamente presenti in portafoglio, seguono prassi di buona governance vengono considerati i seguenti principi:

- il punteggio attribuito alla Corporate Governance degli emittenti societari (che considera aspetti inerenti a: struttura della proprietà e del Consiglio di amministrazione, pratiche retributive, struttura proprietaria, pratiche contabili e fiscali) deve essere superiore a 2,85 in una scala MSCI da 0 a 10;
- l'assenza in capo all'emittente societario di controversie classificate come "*red flag*"[22] e "*orange flag*"[23] come sopra definite relative al tema governance (a titolo esemplificativo e non esaustivo: struttura di governance, corruzione e frodi). Per gli emittenti societari di Green, Social, Sustainability Bond assenza di controversie classificate come "*red flag*".

Per quanto concerne l'investimento in OICR o ETF classificati ex art. 9 del Regolamento UE 2088/2019, il rispetto delle prassi di buona governance delle imprese beneficiarie degli investimenti è garantito indirettamente.

Presa in considerazione dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità

I prodotti Sella SGR classificati ex art.9, a fronte della risposta affermativa alla domanda "Questo prodotto finanziario prende in considerazione i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità?", dichiarano di calcolare e monitorare nel continuo con la finalità di migliorarne il proprio posizionamento tutti gli indicatori contenuti nella Tabella 1 "Dichiarazione sui principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità " contenuta nell'Allegato I "Modello di dichiarazione dei principali effetti negativi sulla sostenibilità" del Regolamento Delegato UE 2022/1288 come pure l'indicatore 4 e l'indicatore 9 rispettivamente della Tabella 2 e 3.

Nel processo di selezione degli strumenti finanziari, i prodotti Sella Sgr classificati ex art.9 tengono conto degli indicatori degli effetti negativi sui fattori di sostenibilità della Tabella 1 "Dichiarazione sui principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità " contenuta nell'Allegato I "Modello di dichiarazione dei principali effetti negativi sulla sostenibilità " del Regolamento Delegato UE 2022/1288,

[20] Per la valutazione dell'adeguato giudizio di governance si rimanda ai principi delle prassi di buona governance.
[21] Il superamento di tale soglia non verrà considerato come requisito necessario per l'investimento qualora lo specifico pilastro abbia un peso inferiore al 10% nel calcolo del rating ESG da parte del Provider MSCI.
[22] Si veda la definizione di *red flag* più sopra riportata.
[23] Si veda la definizione di *orange flag* più sopra riportata.

condizionatamente all'adeguata copertura e solidità dei dati, con modalità differenti in base all'indicatore, alla sua significatività e alla tipologia di strumento finanziario.

Per alcuni indicatori, coerentemente con quanto compiutamente descritto dalla strategia di investimento, sono previste esclusioni *norm based* o *sector based*.
Per alcuni indicatori, con lo scopo di valutare se viene arrecato danno significativo agli obiettivi di investimento sostenibile, vengono definite soglie su base assoluta e per altri su base relativa rispetto all'universo investibile, come nel caso di Carbon Footprint e Carbon Intensity.

Il processo sopra riportato non contempla gli eventuali OICR ed ETF presenti in portafoglio.

4.6 DENOMINAZIONE DEI FONDI

Gli attributi di sostenibilità dei fondi gestiti dalla SGR, e la conseguente loro classificazione in tal senso (i.e. art.8, art.8 con quota parte di Investimenti sostenibili e art.9), non dipendono dall'impiego di terminologia legata alla sostenibilità nella loro denominazione. La classificazione del prodotto, infatti, avviene in base alla determinazione della politica di investimento e all'applicazione di specifici screening negativi e positivi.

Come sopra dettagliato, sono previste disposizioni ESG applicate alla totalità dei prodotti, disposizioni ESG applicate ai prodotti che promuovono caratteristiche ambientali, sociali e di governance ex art.8 SFDR e disposizioni atte a definire il perimetro di "Investimenti Sostenibili" che rappresentano la totalità dei prodotti ex art.9 SFDR e che possono rappresentare una quota parte per i prodotti ex art.8.

Tuttavia, in recepimento degli Orientamenti ESMA sull'utilizzo di termini ambientali, sociali e di governance o relativi alla sostenibilità nelle denominazioni dei fondi del 21 agosto 2024, vengono previsti ulteriori requisiti con lo scopo di garantire il rispetto degli standard stabiliti dal *regulator* europeo[24].

In particolare, qualora nella denominazione del prodotto vengano utilizzati termini ambientali, sociali o di governance o relativi alla sostenibilità dovranno essere rispettate le seguenti condizioni:

1. la soglia minima di investimenti che promuovono caratteristiche ambientali o sociali (in caso di prodotto ex art.8) oppure con obiettivi di investimento sostenibile (in caso di prodotto ex art.9), dovrà essere almeno dell'80%.
2. troveranno applicazione le salvaguardie minime, che consistono in specifici screening negativi ulteriori rispetto a quanto già stabilito per ciascuna categoria di prodotti. Tali salvaguardie minime, coerentemente con quanto previsto dagli Orientamenti ESMA, variano in base alla tipologia di termini "E" "S" "G" o collegati alla sostenibilità, contenuti nella denominazione del prodotto:
    a. l'utilizzo di termini che richiamano "transizione" (come per esempio miglioramento, evoluzione, trasformazione), "sociale" piuttosto che "governance", prevede l'applicazione dei criteri di esclusione dei Climate Transition Benchmark25.
    b. l'utilizzo di termini che richiamano "ambiente", "sostenibilità", "impatto", "l'acronimo ESG o l'acronimo SRI26", prevede l'applicazione dei criteri di esclusione dei Paris Aligned Benchmark27.

[24] I fondi in essere prima della data di applicazione dei presenti Orientamenti, ossia 21 novembre 2024, saranno adeguati entro sei mesi dalla suddetta data di applicazione.
[25] Le esclusioni dei "Climate Transition Benchmark" sono contenute nell'Articolo 12(1)(a)-(c) del Regolamento delegato (EU) 2020/1818 della Commissione europea che include: (a) società coinvolte in qualsiasi attività collegata alle armi controverse; (b) società coinvolte nella coltivazione e produzione di tabacco; (c) società in violazione dei principi UNGC o delle linee guida OECD per le imprese multinazionali.
[26] Le linee guida sulle nomenclature ESG dei fondi includono gli acronimi "ESG" e "SRI" tra i termini relativi all'"ambiente", ai quali per l'appunto si applicano i criteri di esclusione dei PAB.
[27] Le esclusioni dei "Paris Aligned Benchmark" sono contenute nell'Articolo 12(1)(a)-(g) del Regolamento delegato (EU) 2020/1818 della Commissione europea che include: (a) società coinvolte in qualsiasi attività collegata alle armi controverse; (b) società coinvolte nella coltivazione e produzione di tabacco; (c) società in violazione dei principi UNGC o delle linee guida OECD per le imprese multinazionali; (d) società che derivano almeno l'1% dei loro ricavi da esplorazione, estrazione, distribuzione o raffinazione di carbone fossile e lignite; (e) società che derivano almeno il 10% dei loro ricavi da esplorazione, estrazione, distribuzione o raffinazione di combustibili petroliferi; (f) società che derivano almeno il 50% dei loro ricavi da esplorazione, estrazione, distribuzione o raffinazione di combustibili gassosi; (g) società che derivano almeno il 50% dei loro ricavi dalla generazione di elettricità con emissioni di gas serra superiori a 100 g di CO2 per kWh di energia prodotta.

Qualora nella denominazione di un fondo vengano associati vocaboli tratti da entrambe le tipologie di termini sopraelencate (transizione, sociale e governance, da un lato; ambiente, sostenibilità e impatto, dall'altro), le disposizioni previste per tali tipologie di termini trovano applicazione cumulativamente, fatta eccezione per i fondi che utilizzano vocaboli associati alla transizione ai quali si applicano solo le disposizioni stabilite per tali termini.

Inoltre:

1. per i prodotti classificati art.8 la cui denominazione contiene termini collegati alla "sostenibilità" dovrà essere prevista una quota significativa di "Investimenti Sostenibili";
2. per i prodotti la cui denominazione contiene termini collegati a "impatto" dovrà essere assicurato che gli investimenti vengano fatti con l'intenzione di generare un impatto ambientale e sociale positivo e misurabile contestualmente al rendimento finanziario;
3. per i prodotti la cui denominazione contiene termini collegati alla "transizione" occorre dimostrare che gli investimenti sono su un chiaro e misurabile percorso di transizione ambientale e sociale.

4.7 PORTAFOGLIO DI PROPRIETÀ

Agli investimenti effettuati da SGR con il portafoglio di proprietà al di fuori della prestazione di servizi di investimento si applica lo screening negativo di base previsto per tutti i prodotti.

4.8 STRUTTURA DEI CONTROLLI

La struttura di *Risk Management* della SGR è responsabile del controllo del rispetto dei limiti definiti nel processo decisionale di investimento. La strategia di investimento è caratterizzata da elementi vincolanti riconducibili a specifici screening negativi e positivi da cui scaturiscono precisi limiti di investimento integrati ex ante nel sistema di Front Office e monitorati ex post nel continuo dalla Funzione di Risk Management

Qualora il processo decisionale preveda il divieto di investire in alcuni emittenti salvo che, prima di procedere all'investimento, venga effettuata un'analisi ESG ulteriore ("analisi di secondo livello"), questa dovrà essere adeguatamente motivata e presentata per l'approvazione al Comitato.

La procedura di controllo oltre a segnalare i titoli che superano i precedenti limiti controlla anche il peso massimo assegnato dal Comitato per gli emittenti che hanno superato l'analisi di secondo livello.

La metodologia dei controlli ESG è costantemente aggiornata ed implementata, inoltre tutti i campi rilevanti ai fini dei controlli vengono storicizzati.

5. CONSULENZA IN MATERIA DI INVESTIMENTI

La SGR presta il servizio di consulenza in materia di investimenti a clientela professionale di diritto.

Nella prestazione di tale servizio, la SGR utilizza, *mutatis mutandis*, il processo di screening negativo di cui al paragrafo 4.3.1. ed effettua il monitoraggio di cui al paragrafo 4.1.2. La SGR tiene altresì conto, con riferimento agli obiettivi di investimento, delle eventuali preferenze di sostenibilità espresse dal cliente.

Se un prodotto rientra nelle categorie vietate ai sensi dello screening negativo e, ciononostante, si ritiene debba fare oggetto di raccomandazione al cliente in quanto adeguato al profilo dello stesso, la SGR lo comunica all'investitore nell'erogare la raccomandazione.

6. GESTIONI DI PORTAFOGLIO E GESTIONI IN DELEGA

Nel caso di delega di gestione di un fondo interno da parte di un'impresa di assicurazione che si configura come gestione di portafogli, in deroga alla presente Politica, la SGR si uniforma ai principi ESG forniti dal soggetto delegante.

Nel caso in cui fossero avviate gestioni di portafoglio individuali la SGR applicherà i principi di cui alla presente Politica.

7. INFORMATIVA PRECONTRATTUALE

La SGR predispone per ciascun prodotto dalla stessa gestito e/o servizio di investimento prestato l'informativa precontrattuale in conformità a quanto previsto dall'art. 6, 8, e 9 del Regolamento UE 2088/2019 così come attuato dal Regolamento Delegato UE 1288/2022.

L'informativa precontrattuale riporta altresì l'informativa sulla trasparenza degli effetti negativi per la sostenibilità a livello di prodotto di cui all'art. 7 del Regolamento UE 2088/2019.

Le informazioni sono comunicate:

a. in caso di OICVM, in apposito allegato al prospetto *ex* art. 69 UCITS;

b. nell'informativa precontrattuale prima della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti e di gestione di portafogli (anche in ipotesi di gestioni in delega);

c. prima dell'adesione al fondo pensione, in apposita appendice allegata alla Nota Informativa.

La SGR comunica per i prodotti finanziari le informazioni in materia di sostenibilità e tassonomia richieste dalla normativa pro tempore vigente.

8. INFORMATIVA SUL SITO WEB

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 10 del Regolamento UE 2088/2019, la SGR pubblica e mantiene sul proprio sito web in apposita sezione intitolata "Sostenibilità":

- le informazioni di cui all'art. 24 Regolamento Delegato UE 1288/2022 in versione analitica ed in versione sintetica per i prodotti ex art. 8 del Regolamento UE 2088/2019;
- le informazioni di cui all'art. 37 Regolamento Delegato UE 1288/2022 in versione analitica ed in versione sintetica per i prodotti ex art. 9 del Regolamento UE 2088/2019

Le informazioni sono rese per ciascun prodotto e riportano in maniera chiara e trasparente le caratteristiche ambientali o sociali promosse o l'obiettivo di investimento sostenibile in tutto o in parte perseguito.

Ogni qualvolta le informative subiscano modifiche, la Società fornisce, all'interno delle stesse, una spiegazione chiara delle modifiche apportate.

9. POLITICA DI IMPEGNO

La Politica di impegno, unitamente alla relazione annuale sulla sua attuazione, è pubblicata sul sito della SGR: www.sellasgr.it.

10. RELAZIONI PERIODICHE

La SGR predispone per ciascun prodotto dalla stessa gestito che promuove caratteristiche ambientali e sociali e/o persegue obiettivi di investimento sostenibile l'informativa periodica in conformità a quanto previsto dall'art. 11 del Regolamento UE 2088/2019 così come attuato dal Regolamento Delegato UE 1288/2022.

11. POLITICA SULLE REMUNERAZIONI

Coerentemente con l'integrazione della sostenibilità nella definizione delle strategie di business, i sistemi di incentivazione e remunerazione di Sella SGR prevedono obiettivi di performance coerenti con gli obiettivi strategici e finalizzati a promuovere e a valorizzare i comportamenti sostenibili per l'ambiente, il contesto sociale e la governance.

Nell'ambito della prestazione dell'attività di gestione e dei servizi di investimento sono incentivati comportamenti che non incoraggino una eccessiva assunzione di rischi in relazione al c.d. rischio di sostenibilità.

Al personale appartenente all'area gestioni, oltre che indicatori di performance aggiustati per il rischio si applicano parametri che tengono conto del perseguimento/raggiungimento di obiettivi di sostenibilità nelle scelte di investimento e di specifiche valutazioni qualitative sul tema della sostenibilità.

Le Politiche di Remunerazione sono consultabili sul sito www.sellasgr.it.

12. COMUNICAZIONI DI MARKETING

Le comunicazioni di *marketing* effettuate dalla SGR, redatte in conformità agli Orientamenti ESMA sulle comunicazioni di marketing a norma del regolamento relativo alla distribuzione transfrontaliera di fondi, sono predisposte in coerenza con le informazioni contenute nella presente politica, nella documentazione precontrattuale, nell'informativa pubblicata sul sito web e nelle relazioni periodiche.

13. CODICE ETICO

La presente Politica di Sostenibilità è stata redatta in conformità con i principi definiti dal Codice Etico del gruppo concorrendo a rafforzare e attuare i valori di etica, aziendali e individuali nel rispetto delle persone, dell'ambiente e della società nel suo complesso, nonché a sensibilizzare i propri dipendenti a tali valori condivisi.

Il Codice Etico di gruppo è consultabile sul sito www.sellasgr.it.

14. RIESAME DELLA POLITICA

La presente Politica è riesaminata periodicamente dal Consiglio di Amministrazione.

Ogni qualvolta la Politica subisca modifiche e/o integrazioni, la Società fornisce, all'interno della stessa, una spiegazione chiara delle modifiche apportate.

APPENDICE 1: ORGANIGRAMMA ESG (REFERENTI SU TEMATICHE SOSTENIBILITÀ)

* Per la redazione della DNF sono coinvolti più referenti in base all'area di competenza

APPENDICE 2: FLUSSI INFORMATIVI PER CDA

OGGETTO	CADENZA	INFORMATIVA CDA
Rendicontazione Politica di Impegno	Annuale	Entro 1° semestre
DNF	Annuale	Entro 1° semestre
Dichiarazione PAI	Annuale	Entro 3° trimestre
Piano Spostamenti Casa Lavoro (PSCL)	Annuale	Entro 1° semestre
Devoluzioni	Annuale	Entro 1° semestre
Attività di volontariato	Annuale	Entro 1° semestre
Attività di formazione / Eventi Info formativi	Annuale	Entro 1° semestre
Relazione annuale ESG	Annuale	Entro 1° semestre
Relazione annuale ESG Risk Management	Annuale	Entro 1° semestre
Aggiornamento Piano di azione	Annuale e in caso di necessità	

ALLEGATO 1 - METODOLOGIA DI ATTRIBUZIONE DEL RATING ESG DA PARTE DI MSCI

Nella valutazione dei rischi di sostenibilità, la SGR ha deciso di appoggiarsi all'esperienza di MSCI, utilizzando e integrando nel processo decisionale i rating ESG da loro elaborati su una scala da "AAA" a "CCC" e lo spaccato dei singoli rischi che vengono considerati per il calcolo del rating di ciascuna società.

I *rating* ESG in questione sono la risultante della rielaborazione di migliaia di dati osservabili e stimabili riconducibili a 35 "*Key Issues*" ripartiti sui 3 pilastri ESG. Per ciascun emittente vengono considerati solo i *Key Issues* attribuibili in base alla matrice di materialità che ne determinerà anche il peso.

Nel caso degli emittenti non governativi, la definizione del *rating* lavora in estrema sintesi su 4 dimensioni:

a. rischi materiali ambientali e sociali a cui è esposta la società, andando a coniugare l'esposizione del *business* dell'emittente al rischio specifico e la capacità del *management* di gestirlo, riducendo la propria vulnerabilità;

b. esposizione effettiva della società alle opportunità ambientali e sociali;

c. *corporate governance*;

d. esposizione di ciascuna società ad eventuali "Controversie", definite come casi e situazioni in evoluzione per i quali le operazioni della società e/o i suoi prodotti avranno presumibilmente un impatto negativo a livello ambientale o sociale o di governance (rischio concreto dal punto di vista finanziario e non per la società e gli stakeholder interessati). Le controversie che possono causare tali rischi sono "gravi" quando persistenti, ricorsive, hanno un impatto negativo su più tipologie di stakeholder e la risposta dell'azienda è inadeguata. Ad ogni controversia viene associato un *rating* che ne determina l'impatto sul giudizio complessivo della società.

Per quanto riguarda i titoli governativi, la formulazione del *rating* avviene attribuendo ai pilastri ambiente, sociale e governo pesi fissi pari rispettivamente a 25, 25 e 50.

I rating ESG MSCI sono su una scala ad 0 a 10.

Modifiche del documento

Versione	Data	Descrizione modifiche
4.5	05/10/2026	Revisione del documento in conformità al Decreto legislativo 20 febbraio 2026, n. 30 avente ad oggetto l'attuazione della direttiva (UE) 2024/825 ("Direttiva Greenwashing"). nell'ambito della responsabilizzazione dei consumatori per la transizione verde tramite il miglioramento delle pratiche commerciali sleali e dell'informazione.
4.4	15/09/2026	Inserimento delle responsabilità relative all'elaborazione, approvazione, attuazione e monitoraggio del Piano di Transizione ESG del Gruppo.
4.3	02/12/2025	Revisione delle attività affidate alla Responsabile Sostenibilità prevedendo che gli incontri con le strutture interne della SGR siano effettuati in occasione di specifiche esigenze di confronto e non periodicamente.
4.2	29/05/2025	Revisione dell'impianto dei template pre-contrattuali che, superando la distinzione tra "Prodotti che prevedono investimenti diretti" e Fondi di fondi, istituisce un unico format di template per tutte le categorie di prodotti art.8 e un unico format di template per tutte le categorie di prodotti art.8+. Il documento va a poi a specificare le differenze tra prodotti che possono avere investimenti diretti in misura superiore al 10% (fondi tradizionali, con massimo 10% di OICR ed ETF, e fondi "misti", con una quota di OICR ed ETF potenzialmente maggiore di 10%) e prodotti che possono avere massimo il 10% di investimenti diretti in titoli. Le principali differenze riguardano gli indicatori di sostenibilità e le condizioni necessarie affinché un prodotto possa dichiarare di prendere in considerazione i Principal Adverse Impact; Inclusione di "Green Bond" conformi a UE Green Bond Standard tra gli Investimenti sostenibili allineati EU. Allineamento della tassonomia prevedendo le caratteristiche della rendicontazione periodica. Revisione del DNSH nella definizione di "investimenti sostenibili" con presa in considerazione della totalità degli indicatori obbligatori (cap.4.2); Aggiustamento dello screening negativo relativo alle armi controverse; Aggiunta paragrafo di allineamento alla legge 220/2021 "Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo"; Revisione regola sui pilastri E ed S dove viene alzata la soglia dello 0,2% a 0,5% e il valore massimo della sommatoria da 1 a 2%.
4.1	19/12/2024	Nella sezione definizione di "Investimenti Sostenibili" vengono previsti anche gli investimenti in attività economiche considerate ecosostenibili conformemente alla tassonomia dell'UE, con la specifica che ci si avvale dei dati di allineamento rendicontati dagli emittenti in portafoglio; Conseguente previsione della possibilità di dare, per i prodotti 8+ o 9 in titoli diretti, una percentuale minima di allineamento alla tassonomia e così la rendicontazione ex post (vedi nuovo paragrafo "allineamento alla tassonomia"); Nuova regola relativa ai pilastri E ed S;

		Specifica che per qualificare Investimento Sostenibile sono ricavi “almeno al 20%” e che se provengono da rendicontazione dell’emittente qualificano un Investimento Sostenibile come ambientale ecosostenibile; Aggiornamento Appendice 1 e responsabilità del “Sistema di governo e controllo”
4.0	31/10/2024	Integrazione degli Orientamenti ESMA sull’utilizzo di termini ambientali, sociali e di governance o relativi alla sostenibilità.
3.9	05/02/2024	Aggiunta Appendice 1 e Appendice 2
3.8	21/12/2023	Modifica a livello di governance con la previsione della nomina da parte del Consiglio di Amministrazione del Responsabile Sostenibilità con conseguente cambio del nome; Eliminazione della figura del Responsabile ESG Investimenti con accentramento compiti nel Responsabile Sostenibilità.
3.7	06/11/2023	Con riferimento alla politica di investimento dei prodotti classificati ex art.8 ed art.9 è stato rivisto lo screening positivo riguardante i pilastri E ed S. Si è ritenuto di vietare l’investimento in emittenti corporate con valore dei pilastri E o S inferiore a 1,4 (della scala MSCI da 0 a 10) solo ai prodotti privi di benchmark mentre se un prodotto ha un benchmark, potrà comunque investire in strumenti finanziari emessi dallo specifico emittente ma fino a massimo il peso dell’emittente stesso nel benchmark. Ove sia possibile dimostrare che il giudizio attribuito al singolo pilastro non tenga conto di miglioramenti introdotti dall’emittente, è possibile tuttavia ricomprenderlo nell’universo investibile senza le sopra indicate limitazioni. Con riferimento alla definizione di Investimenti Sostenibili, è stata inoltre alzata dal 5 al 20% la soglia dei ricavi da prodotti o servizi con un impatto positivo sulla società e sull’ambiente, necessari affinché un emittente societario possa essere incluso nella definizione di investimento sostenibile. Sostituiti i riferimenti a SG Amministratore Delegato con SG CEO, come da delibera del CdA del 05/10/2023;
3.6	05/10/2023	Con specifico riferimento all’investimento in derivati si è distinto tra (i) prodotti che investono in tali strumenti esclusivamente con finalità di copertura e gestione efficiente del portafoglio e (ii) prodotti che pur utilizzando gli strumenti derivati con le medesime finalità, se ne avvalgono anche con la specificità di partecipare in modo efficiente all’apprezzamento di un indice sottostante definito a priori. In entrambi i casi l’esposizione in derivati non concorre al conteggio della percentuale di patrimonio che promuove caratteristiche ambientali e sociali. Tuttavia, nel caso in cui l’utilizzo dello strumento finanziario derivato diventi caratterizzante del prodotto stesso si è previsto che almeno il 70% dell’indice sottostante debba rispettare specifiche garanzie minime di salvaguardia sociale e/o ambientale. Tale specifica riguarderebbe solo i prodotti ex art. 8 SFDR. Con specifico riferimento all’investimento in FIA immobiliari per i quali, così come per altre classi di attivo, non viene normalmente attribuito un rating MSCI, si è ritenuto opportuno prevedere - per tutti i prodotti ex art. 8 SFDR inclusi i prodotti con percentuale minima in investimenti sostenibili – la possibilità di investire fino ad un massimo del 2% in OICR ed ETF ex art.6 Regolamento 2088/2019 senza alcuna salvaguardia minima.

		Si è infine colta l'occasione per meglio dettagliare le attività di monitoraggio dei rischi ESG di ciascun portafoglio svolte dalla funzione di Risk Management alla luce delle evoluzioni compiute negli ultimi mesi relativamente all'analisi dei dati.
3.5	01/06/2023	Declinazione per ciascuna tipologia di prodotto delle prassi di buona *governance* applicate. Specificazione che per la valutazione dell'Adeguato giudizio di governance delle società ai fini della selezione degli strumenti finanziari si rimanda ai principi delle prassi di buona *governance*. Con riferimento allo screening positivo dei fondi che prevedono investimenti diretti, in relazione l'investimento in emittenti societari il cui valore dei 3 pilastri E-S-G, inclusi nel calcolo rating ESG di MSCI, sia maggiore di 1,4 della scala MSCI da 0 a 10 è stato precisato che il superamento di tale soglia non verrà considerato come requisito necessario per l'investimento qualora lo specifico pilastro abbia un peso inferiore al 10% nel calcolo del rating ESG da parte del Provider MSCI.
3.4	23/03/2023	Aggiornamento della sezione "*Do not significant harm"* in merito alle dichiarazioni rilasciate dagli Asset Manager degli OICR o ETF selezionati relativamente alla quota di investimenti sostenibili. Modifica del rating del Pilastro E da BBB a BB per i prodotti il cui benchmark abbia una prevalenza di titoli governativi euro o per prodotti privi di benchmark e il cui portafoglio modello abbia una prevalenza di titoli governativi euro. Integrazione delle esclusioni di base, in particolare è stato specificato che la parte non residuale è riferita alle armi nucleari.
3.3	03/02/2023	Allineamento ai contenuti alle disposizioni del Regolamento Delegato UE 1288/2022 entrate in vigore il 1°gennaio 2023. A tal fine è stata innanzi tutto introdotta la definizione di investimenti sostenibili e la sua declinazione nel processo decisionale di investimento ed in particolare la determinazione degli screening negativi e positivi dei prodotti che promuovono caratteristiche ambientali e sociali o perseguono in tutto o in parte obiettivi di investimento sostenibile. Sono state aggiornate le sezioni dedicate all'informative precontrattuali, sito web e relazioni periodiche; Allineamento ai principi e linee guida del Gruppo sulle tematiche ambientali e sociali e la loro declinazione sul modello di business a livello societario; Previsione della strategia aziendale in materia di sostenibilità ed i suoi diversi ambiti di applicazione (prodotti, formazione interna e nei confronti delle reti distributive, brand, investimenti, monitoraggio, politiche di remunerazione); Integrazione a livello di *governance*, ivi incluse le funzioni di controllo, dei ruoli e delle responsabilità dei soggetti coinvolti in materia di sostenibilità mediante, tra l'altro, la previsione di due figure di riferimento: il Responsabile ESG ed il Responsabile ESG Investimenti rispettivamente di nomina del Comitato di Direzione e del Comitato Investimenti ed ESG anche al fine di garantire adeguati flussi informativi tra le diverse strutture aziendali, la Direzione, l'Amministratore Delegato ed il Consiglio di Amministrazione; Applicazione anche al portafoglio di proprietà dello screening negativo di base previsto per i prodotti gestiti; Introduzione nel RAF di un indicatore di monitoraggio del rischio ESG.

3.2	04/03/2022	Modifica dello screening positivo dei prodotti ex. Art. 9 e conseguente aggiornamento dell'Allegato 1; Inserimento delle previsioni in termini di allineamento alla Tassonomia; Considerazione degli effetti negativi delle scelte di investimento; Eliminazione della sintesi della politica di sostenibilità che verrà integralmente pubblicata sul sito web aziendale; Realizzazione e pubblicazione della relazione sull'attuazione della politica di impegno; Inserimento nei documenti predisposti ai sensi degli artt. 3, 5, 10 Regolamento UE 2019/2088 di una rappresentazione chiara delle modifiche pro tempore apportate; Eliminazione dell'Allegato 3 (Dichiarazioni ex art. 10 per tutti i prodotti) che verranno singolarmente pubblicati sul sito web aziendale.